SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 202
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 25-26 Agosto 1937 - Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le vittoriose colonne di Franco accampate a 12 km. da Santander

Le truppe rosse imbottigliate dalla fulminea avanzata dei navarrini e delle Frecce Nere - Furiosa battaglia di artiglierie a Madrid

Torrelavega, mercoledì sera.

Dopo aver completato l'occupazione di Torrelavega, rastrellando l'abitato e i dintorni, i reparti della Brigata di Navarra hanno continuato la loro avanzata sul percorso Torrelavega-Santander e, a mezzanotte, hanno piantato le tende a circa 12 chilometri da Santander.

Dopo due ore dal loro ingresso a Torrelavega, i nazionali marciavano senza incontrare resistenza, raggiungendo ed oltrepassando il villaggio di Barreda e prendendo così possesso di tutte le strade che conducono dalla provincia di Santander alle Asturie.

In conseguenza della rapida avanzata dei navarresi, delle Frecce Nere e delle altre colonne che puntano decisamente su Santander, la resa è l'unica via di scampo che rimanga alle truppe rosse imbottigliate dai nazionali.

L'azione dal mare

Navi da guerra del Governo di Franco e numerosi vapori armati di mitragliatrici e cannoncini sono state inviate d'urgenza sulle coste del territorio ancora in mano dei rossi.

Gli aviatori che hanno compiuto voli di ricognizione sulla costa, riferiscono che il nemico, consapevole della ulteriore avanzata dei nazionali, sta cercando di mettersi in salvo, servendosi di imbarcazioni di vario genere.

Torrelavega, che è una industre cittadina di 16 mila abitanti e che costituisce l'estremo punto di difesa di Santander su questo settore, ha fatto ai reparti navarrini accoglienze entusiastiche.

La parte della popolazione che non era stata costretta dai rossi a seguirli nella fuga, è uscita tutta dalle case acclamando e festeggiando i liberatori.

Intanto le avanguardie della Brigata di Navarra, spiegando drappi e cartelli bianchi per farsi riconoscere dagli aviatori nazionali, si danno all'inseguimento dei rossi in ritirata, tenendoli sempre sotto una implacabile pressione. Durante l'inseguimento si udivano esplosioni di mine con le quali i rossi facevano saltare i ponti e devastavano le strade con la vana speranza di arrestare la marcia vittoriosa dei navarrini.

Nella cittadina di Caldas de Besaya, situata sulla strada maestra Burgos-Santander, i rossi avevano fatto saltare gli alberghi e altri edifici. I nazionali hanno dovuto aprirsi il passaggio fra le macerie degli edifici crollati da entrambi i lati della strada.

Mentre i navarrini premevano sui nemici in rotta su questo settore, le Frecce Nere continuavano ad avanzare irresistibilmente sulla strada costiera Bilbao-Santander.

Gli aeroplani nazionalisti hanno cominciato a bombardare, fin dalle prime ore di questa mattina, sistematicamente i sobborghi di Santander.

Mentre sul fronte di Santander si vivono ore di trionfo, si apprende stamane che le batterie nazionaliste, questa notte verso le ore 0,30, hanno cominciato a bombardare le opere militari del centro di Madrid. Per una mezz'ora le granate sono cadute sulla città con ritmo accelerato, arrecando gravi danni alle fortificazioni.

Poco dopo le artiglierie marxiste hanno risposto all'attacco e per 20 minuti un fuoco infernale è stato scambiato. Le granate cadevano una vicino all'altra in tutte le direzioni. I bombardamenti dei marxisti non hanno arrecato danno alcuno nelle file franchiste.

Da Perpignano si ha, poi, che questa mattina alle ore 5,30 due apparecchi trimotori nazionali hanno sorvolato Rosas bombardandola violentemente. Si contano tre soldati morti e 6 feriti.

La sorte dei prigionieri

A smentita delle notizie divulgate da una parte della stampa estera secondo le quali sarebbero da mettersi in dubbio le condizioni nelle quali si trovano i prigionieri di guerra fatti dai nazionali, si dichiara qui ufficialmente che, grazie a una organizzazione accurata e coscienziosa, gli alloggi e il nutrimento dei prigionieri, anche quando si tratti di grandi masse come è attualmente sul fronte di Santander, non incontra alcuna difficoltà.

I prigionieri vengono suddivisi da esperti in tre gruppi differenti. Il primo comprende prigionieri che furono obbligati a combattere nei ranghi marxisti. Dopo una breve inchiesta, viene resa a questi l'assoluta libertà. Il secondo gruppo si compone di tutti coloro di cui non si conosca esattamente l'attività presso i rossi. Essi sono costituiti in colonne di lavoro e suddivisi fra i vari comandi per opere di carattere militare. Soltanto il terzo gruppo è composto di elementi sospetti che meritano il nome di prigionieri e che vengono denunciati al Tribunale marziale.

Prima di questa suddivisione in gruppi, i prigionieri vivono nei campi di concentramento, dove ricevono una istruzione civica e politica e hanno anche il tempo di dedicarsi a esercizi sportivi.

Il commercio marittimo sulle coste di Biscaglia monopolizzato da Londra

Londra, mercoledì sera.

Si è costituita a Liverpool una nuova compagnia con il titolo Linea di Biscaglia per l'acquisto di tutti i piroscafi che fanno servizio di trasporto lungo le coste spagnuole.

Il famigerato Drouillet ex-pilota del Negus al soldo della Spagna rossa

Egli evacua da Santander i capi basco-asturiani

Saint Jean de Luz, merc. sera.

Torna in scena l'aviatore francese Drouillet. Quando scoppiò il conflitto italo-etiopico, Drouillet era riuscito a vendere il proprio apparecchio al negus a mezzo del ministro d'Etiopia a Parigi, ma non riuscì a portarlo in volo da Parigi ad Addis Abeba. Così il contratto col negus andò in fumo.

Ora Drouillet ha ceduto il suo famoso velivolo ai dirigenti rossi di Santander e da ieri esso trasporta da Santander all'aeroporto di Biarritz tutti quei dirigenti basco-asturiani che vogliono sottrarsi alla prigionia e che si recano a raggiungere in terra di Francia le loro famiglie che essi hanno da tempo fatto alloggiare in lussuose ville sulla costa d'argento.

Colpo di scena allo scarico dell'«Aspe Mendi»

Centocettanta casse di valori sparite misteriosamente

Parigi, mercoledì sera.

Una informazione da Bordeaux comunica che durante lo scarico dell'*Aspe Mendi*, il quale aveva trasportato i fondi delle banche di Bilbao, è stata constatata la sparizione di ben 170 casse con il loro prezioso contenuto. Sembra assai improbabile che si riesca a trovare i responsabili e sopratutto l'ingente bottino da essi realizzato.

PACIFISMO DEI LABURISTI

Chiedono due guerre con un manifesto solo!

Londra, mercoledì sera.

In seguito alla pubblicazione di un manifesto del Direttorio del partito laburista nel quale si invoca un'immediata azione internazionale contro il Giappone e un'altra azione in difesa del governo rosso spagnolo, la *Morning Post*, commenta ironicamente, rilevando che i laburisti britannici vorrebbero due guerre simultanee: una nel Pacifico e una in Europa. Non c'è male per un partito che si intitola pacifista!».

Chamberlain a Londra

Londra, mercoledì sera.

Neville Chamberlain proveniente dalla Scozia è giunto questa mattina alla stazione di Charing-Cross.

Darany a Budapest

Budapest, merc. sera.

Darany, Presidente del Consiglio, è rientrato a Budapest proveniente dall'Austria ove ha trascorso tre settimane di vacanze.

Lo scandalo in Belgio per i milioni della Banca nazionale

Bruxelles, mercoledì sera.

Aumenta sempre più l'impressione prodotta in tutto il Paese in seguito allo scandalo provocato dalla sottrazione di alcuni milioni di franchi a danno della Banca nazionale.

Il deputato rexista Pietro Daye ha diretto una lettera al Presidente del Consiglio chiedendo la convocazione immediata della Camera e del Senato. Il deputato Daye ricorda il diritto di controllo parlamentare nei riguardi del potere esecutivo gravemente responsabile e pone in evidenza la necessità di una discussione per calmare l'opinione pubblica che è gravemente eccitata.

Omaggio a Marconi alla Mostra della radio organizzata a Londra

Londra, mercoledì sera.

La Mostra della Radio, la più grande manifestazione del genere organizzata nella Gran Bretagna, si è aperta stamane con un commosso omaggio alla memoria di Guglielmo Marconi.

Immediatamente dopo l'inaugurazione si è fatto il silenzio che è durato due minuti. Tutti i presenti — espositori, commessi, operai, componenti di orchestre, attori e innumerevoli visitatori — si sono scoperti e sono rimasti fermi e silenziosi, rendendo così omaggio al grande Scienziato italiano recentemente scomparso.

Le strade in Etiopia
L'elogio del Duce ai costruttori

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro dei LL. PP., l'ing. Pini, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che, di ritorno dall'A.O.I., gli ha dato relazione dell'opera svolta dall'Azienda Autonoma della Strada nella costruzione delle strade fondamentali dell'Impero.

Il Duce, udita la relazione, ha vivamente elogiato l'ing. Pini insieme ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

Federzoni a Roma

Roma, mercoledì sera.

S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, è rientrato ieri a Roma reduce da un lungo viaggio nell'America del Sud.

S. E. Federzoni, che durante la sua permanenza in America ha avuto modo anche di constatare l'alto spirito di patriottismo dal quale sono animate le comunità italiane, era sbarcato nella mattinata a Napoli e aveva subito proseguito per Roma con il rapido delle 12,05.

Aerei italiani acquistati dalla Rumenia

Savona, mercoledì sera.

Il Governo romeno ha acquistato dai fratelli Nardi 30 aeroplani tipo «Nardi F. N. 305» che saranno adibiti all'allenamento. Gli apparecchi saranno costruiti presso i cantieri Piaggio di Finale Ligure.

Il trucco del "Noemi Julia" inscenato dai rossi di Valencia

60 casi di navi con bandiera inglese e appartenenti ai marxisti registrati dall'Ammiragliato britannico

Parigi, mercoledì sera.

Nel commentare ieri la nota del *Populaire* sul riavvicinamento italo-britannico e su quello franco-italiano, si accennava agli «ordini di scuderia» che l'avevano ispirata e alle insidie che si nascondevano nel nuovo atteggiamento dell'organo di Blum verso l'Italia fascista.

Tale impressione è confermata dalla nota odierna dell'*Oeuvre* che, tornando sull'argomento, sintetizza e precisa quanto è stato trattato ieri dal *Populaire*.

La guerra di Spagna

Quanto agli avvenimenti spagnoli la stampa francese continua a prevedere imminente la caduta di Santander: la qualcosa offre lo spunto ai giornali di estrema sinistra — particolarmente alla *Humanité* e al *Populaire* — per scagliarsi contro l'intervento italiano e per invitare la Società delle Nazioni a raccogliere la protesta indirizzata dal Governo di Valencia e a procedere ad una energica azione contro i siluramenti di navi attribuiti alla marina italiana.

A tale proposito, e più precisamente riferendosi al chiasso che taluni organi di sinistra hanno fatto intorno al recente attacco contro il *Noemi Julia*, si afferma che tale piroscafo batteva bandiera inglese, ma probabilmente non era affatto inglese e, in ogni modo, non risulta alcuna traccia della presenza a bordo di esso di controllori del Comitato di «non intervento», tanto è vero che finora il Governo inglese si è ben guardato di protestare per l'incidente.

L'Echo de Paris chiarisce la cosa in modo ancor più preciso, denunciando in una sua nota da Londra il sistema adottato dai proprietari di bastimenti del Governo di Valencia per effettuare sotto la bandiera inglese il contrabbando a favore dei rossi. In virtù della legge del 1894 infatti ogni nave il cui proprietario risulti di nazionalità inglese può essere registrata come appartenente all'armamento britannico: ora è molto facile per i rossi trovare un inglese compiacente, il quale assuma la proprietà dei piroscafi spagnoli permettendo loro la navigazione sotto la protezione del vessillo e dei cannoni britannici.

Questo trucco è stato scoperto dall'Ammiragliato britannico, il quale ha già denunciato 60 casi del genere. Di conseguenza, il Governo inglese, risoluto a impedire tali inconvenienti, non ha nessuna intenzione di intervenire per proteggere una flotta di contrabbandieri.

Paris Midi in una sua corrispondenza da Londra comunica infatti che sono state impartite a tutti i consoli inglesi istruzioni severissime contro l'iscrizione dei bastimenti stranieri nel naviglio britannico, facendo obbligo di trasmettere immediatamente ogni domanda al Ministero del Commercio inglese. Una nota ufficiosa dichiara che tale decisione è stata presa per reprimere gli abusi riscontrati.

I controllori "fantasma"

Il *Journal* scrive che la notizia ha sollevato una emozione prematura.

«I giornali di sinistra, scrive, rimproverano il governo inglese di non saper difendere abbastanza energicamente la bandiera nazionale. Il *New Chronicle* annunziava che un sommergibile francese aveva salvato una nave inglese e il laburista *Daily Herald* sottolineava questo fatto, aggiungendo che il *Noemi Julia* aveva chiesto alla marina da guerra francese e non a quella inglese di scortarlo fino al porto».

Gli stessi giornali, informati con miracolosa rapidità, affermavano che il carico del *Noemi Julia* si componeva di «cereali» fosfati e che c'erano per di più a bordo due rappresentanti del Comitato di «non intervento». Essi reclamavano che la pazienza del popolo inglese era al suo limite e che bisognava punire senz'altro i «pirati nazionalisti». La faccenda è molto meno semplice di quanto si volesse far credere. «Innanzi tutto — continua il *Journal* — non è certo che il *Noemi Julia* sia una nave inglese. Essa batte bandiera britannica, il suo armatore abita a Londra, ma nè gli ufficiali nè l'equipaggio della nave sono inglesi e la loro nazionalità anzi molto imprecisa.

«Misteriosi anche i delegati del Comitato di non intervento di cui si era annunziata la presenza a bordo e che sono scomparsi, tanto che a Port Vendres, dove la *Noemi Julia* è arrivata, non se ne è trovata traccia. Infine sul carico stesso della nave tutte le ipotesi sono possibili.

«Il disinteresse manifestato a tale riguardo dalla nave inglese venuta ieri l'altro in suo soccorso e che è ripartita senza nemmeno occuparsi di questa faccenda, sembra dimostrare che l'equipaggio del libel di bordo ha fatto risaltare il carattere «speciale» del trasporto effettuato da questo vapore, che sembra dedicarsi al traffico di merci clandestine con la Spagna.

«La natura del carico non sarà ufficialmente conosciuta che oggi. Il regolamento marittimo obbliga infatti le navi a fare la loro dichiarazione in dogana dopo 48 ore. E' dunque questa sera alle 19 che il comandante del *Noemi Julia* dovrà comunicare alla dogana l'elenco delle merci trasportate.

«Checchè ne sia il Governo inglese si è ben guardato dal protestare — contrariamente a quanto era stato annunziato — contro il bombardamento del *Noemi Julia*, e se ha protestato è contro le navi pirate che battono bandiera britannica per coprire delle operazioni di contrabbando».

L'Estremo Oriente

Il *Petit Journal*, commentando i recenti successi di Franco, dichiara che di giorno in giorno è più difficile poter contestare la superiorità dei nazionali, i quali, dopo la vittoria di Santander, avranno a disposizione risorse e mezzi per fiaccare la residua resistenza dei rossi in Spagna, e ricorda che gli inglesi, nel loro realismo politico, hanno già cominciato a riconoscere tale stato di cose, riallacciando le relazioni commerciali con Franco nella zona mineraria di Bilbao.

Il giornale termina dichiarando che non si potrà indefinitamente lasciare agli italiani, ai tedeschi e ai portoghesi il monopolio del riconoscimento di un governo che esercita la sua autorità su due terzi del territorio spagnolo e che dimostra sempre più la sua forza e la sua vitalità.

La situazione in Estremo Oriente è oggetto di grande attenzione da parte della stampa francese, ma forse più per riflesso delle preoccupazioni inglesi che per la necessità di tutelare i pur ingenti interessi francesi in quella lontana regione. Il centro delle informazioni sugli avvenimenti cino-giapponesi e sulle loro ripercussioni è infatti Londra più che Parigi e si attribuisce una grande importanza alle consultazioni odierne tra Chamberlain e Eden sulla situazione internazionale; l'*Epoque* riporta da Washington la partenza del Sottosegretario di Stato Wells a bordo del *Queen Mary* per l'Inghilterra e la Francia: secondo questa informazione Wells verrebbe in Europa per incarico di Roosevelt per informare i governi interessati sulla decisione presidenziale di mantenere la politica della porta aperta in Cina.

L'*Epoque* commenta le notizie provenienti da Riga del corrispondente del *Paris Midi* sul rafforzamento dell'esercito sovietico di Estremo Oriente affidato al comando di Blucher, sull'invio di aeroplani russi a Nanchino e sulla violenta campagna sovietica contro il Giappone.

D'altro canto l'impressione degli ambienti politici e della stampa londinese è tutt'altro che ottimistica.

Vale un milione e mezzo

Un rappresentante del Ministero francese dell'Aria consegna al ten. col. Cupini un portafoglio contenente un milione e mezzo di franchi, somma che costituisce il premio per la vittoria nella Istres-Damasco-Parigi

La guerra fra i popoli gialli divampa su tutti i fronti

La Grande Muraglia scavalcata dai giapponesi al Passo di Nankau

Kalgan, capitale del Ciahar, occupata - A Sciangai continua la battaglia mentre i nipponici sbarcano ad Hang Kao punto di partenza delle strade per Sciangai e Nanchino

Sciangai, merc. matt.

Lo sbarco delle truppe giapponesi nella baia di Hang Kao, a sud di Sciangai, è l'avvenimento più importante della mattinata. Secondo messaggi non confermati, i giapponesi non avrebbero incontrato una seria resistenza e, anzi, avrebbero preso i cinesi completamente alla sprovvista.

Il luogo esatto dove è avvenuto lo sbarco non è ancora stato indicato, ma viene annunciato, intanto, che le truppe giapponesi sono entrate nella città di Hang Kao, centro delle forze aeree cinesi. Inoltre Hang Kao è il punto di partenza delle due grandi arterie, terminate due anni or sono, che conducono a Sciangai e, quindi, a Nanchino. Per mezzo di esse i giapponesi cercheranno di avanzare. Qualunque cosa possa succedere, il nuovo sbarco di truppe influenzerà definitivamente la lotta.

Dichiarazioni di Hatsin

La situazione di Sciangai è caratterizzata dai nuovi attacchi sferrati con grande violenza dalle truppe cinesi fresche sulle posizioni giapponesi di Hong Kiu e presso l'Yang Tse Po. I combattimenti hanno avuto inizio con grande furore nelle prime ore di stamane e continuano tuttora. La situazione nel settore di Wu Sung e Liu Ho è poco chiara e i rapporti sono contraddittori.

Mentre i giapponesi dichiarano di aver progredito all'ovest di Wu Sung, i cinesi affermano di avere saputo arrestare tutte le avanzate dei giapponesi. Kiating e Lo Tien che erano state perse ieri, sono state riconquistate oggi con un attacco alla baionetta. Checchè se ne dica, i cinesi cominciano ad sgombrare le posizioni di Hong Kiu e Sciangai per sottrarsi all'accerchiamento. I cinesi affermano, invece, che il Comando Supremo si prepara ad una grande offensiva nella quale lancerà nella lotta cinque Divisioni.

Il generale Matsui, comandante supremo delle forze giapponesi, ha dichiarato che il Giappone non inizierà giammai negoziazioni di pace fin tanto che i cinesi non abbiano terminato le provocazioni. Matsui ha messo in risalto la bravura delle truppe cinesi.

Ieri altri mille fuggitivi hanno lasciato Sciangai, dimodochè fino ad ora ben 18 mila stranieri hanno abbandonato la città.

Secondo l'inviato dell'United Press, Ekins, l'armata giapponese è ora sparpagliata sulle strade che da Sciangai conducono a Wu Sung, a Lo Tien e a Taisant ed ha iniziato un'avanzata generale. Il tempo è magnifico.

I cinesi hanno concentrato grandi forze nei trinceramenti scavati lungo le strade che si diramano da Sciangai. Nelle prime ore di stamane essi tenevano ancora le loro posizioni, e malgrado del fuoco intenso delle navi giapponesi e dei bombardamenti effettuati da numerosi aeroplani.

Gli obiettivi immediati dei nipponici sono gli abitati di Tsang e Chen Ju sui quali puntano dalla testa di ponte dello Jang Tse. Intanto vengono sbarcate le artiglierie che sono destinate a effettuare i tiri di sbarramento per preparare l'assalto della fanteria alle trincee nemiche.

L'annuncio che i giapponesi avrebbero già attaccato e rotto le linee difensive cinesi ha accentuato il nervosismo che regna a Sciangai, perchè si teme che i cinesi in ritirata possano travolgere le barricate che proteggono le Concessioni Internazionali. In vista di tale pericolo, il Comitato estero di emergenza sta adottando le misure di precauzione.

Un comunicato giapponese annuncia che oltre 1200 uomini sono sbarcati a Nan Wei sulla sponda di Putung sull'Uang-Pu ed hanno già impegnato furiosi combattimenti con notevoli perdite da entrambe le parti. Intanto si notano grandi incendi che divampano in seguito al fuoco delle navi giapponesi.

All'ultima ora si è sparsa la voce, che trova credito anche nei circoli militari stranieri e presso le autorità municipali di Sciangai, di una ritirata generale dei cinesi dalle posizioni del Yang Tse Po.

Una notizia clamorosa è lanciata stamane dalle agenzie giornalistiche e dai circoli cinesi, nonchè da un messaggio radio proveniente da Nanchino. Secondo tale notizia cinquemila soldati giapponesi sono sbarcati questa mattina a Wu-Sung e sono stati sterminati, dopo un durissimo combattimento, durante il quale un brigadiere generale ed il comandante della Squadra nipponica sono stati uccisi.

La radio da Nanchino afferma che l'azione è stata comunicata per telefono da Sciangai allo Stato Maggiore di Ciang Kai Scek.

Nonostante tutte queste apparenze di veridicità, la notizia va, però, accolta con la massima cautela, poichè tutte le fonti da cui proviene sono... troppo interessate.

Notizie provenienti da Hong-Kong affermano che di almeno 10 mila è il numero dei soldati che i giapponesi sarebbero riusciti a sbarcare a Wu-Sung. Circa 40 mila starebbero ancora a bordo delle navi da trasporto in attesa di poter sbarcare.

Da Nanchino a Ciang King

Secondo notizie pervenute da Tokio, Ciang-Kai-Scek sarebbe veramente deciso di abbandonare Nanchino e di stabilire la nuova capitale a Ciung-King. Tale trasporto della capitale verrebbe annunciato ufficialmente il 1 settembre.

Il rappresentante della Marina giapponese ha dichiarato:

«L'artiglieria cinese di Pu-Tung ha bombardato il quartiere generale di Hong-Kiu, dove 50 civili sono stati uccisi questa notte e 200 feriti. Se il bombardamento continuerà, faremo sloggiare le truppe cinesi da Pu-Tung. Siccome allora si rifugeranno a Nan-Tao, saremo forzati a bombardare questa città, poichè diverrà base di operazioni militari. La popolazione civile sarà, però, preavvisata in tempo».

Nan-Tao, quartier generale cinese di Sciangai, conta 150 mila abitanti e si trova nelle immediate vicinanze a sud della Concessione Francese.

Un attacco contro Pu-Tung sembra imminente. Infatti le truppe giapponesi hanno ieri sera cominciato a sbarcare sulla costa orientale e questa mattina hanno raggiunto Nan-Uei e Cin-Uan-Cia a 20 chilometri ad est di Sciangai.

Di notevole importanza appare questa comunicazione dell'«United Press» da Tien Tsin.

La tecnica moderna di guerra — dice la notizia — ha avuto ancora una volta ragione dei secolari apprestamenti difensivi della vecchia Cina. Ieri le truppe giapponesi hanno scavalcato la Grande Muraglia, rovesciandosi sulle posizioni dei cinesi che stavano a guardia del passo di Nancau.

Nel dare questa informazione, un comunicato giapponese precisa, comunque, che il Passo è ancora in mano dei cinesi i quali, però, ridotti a pochi, dovrebbero presto ritirarsi. I giapponesi, eseguendo un vasto movimento di fianco, sono penetrati nelle linee cinesi con una manovra strategica moderna su un terreno che fu teatro di storiche battaglie.

La lotta è stata sostenuta con accanimento da entrambe le parti per dodici giorni, in una zona montana, quasi impervia, tra burroni dominati da frastagliate cime e nude montagne. In questo asperrimo terreno si sono eseguiti faticosi spostamenti di truppe e armi e particolarmente difficile è stato il trasporto di batterie da montagna, anche per le avverse condizioni meteorologiche.

La pioggia torrenziale ed il caldo hanno reso lente e penose le operazioni. Anzichè seguire la linea ferroviaria di Hwailai, dove avrebbero sicuramente incontrato resistenza da parte dei cinesi appostati in sicure trincee naturali dominanti la ferrovia, i giapponesi hanno passato la montagna a occidente di Pai Tai Liang e hanno ricacciato i cinesi verso Hwailai.

Dalla Cina del Nord viene confermata la notizia dell'occupazione di Kalgan, capitale della provincia del Ciahar, da parte delle truppe giapponesi. La città è stata conquistata dopo un accanitissimo combattimento culminato con un feroce corpo a corpo. I cinesi hanno disperatamente combattuto per arginare l'avanzata dei giapponesi e si sono battuti con grande impegno, specialmente all'arma bianca, ma alla fine le armi moderne dei giapponesi hanno avuto ragione delle sciabole e delle scimitarre degli ostinati difensori di Kalgan.

Le truppe giapponesi stanno ora marciando a rapide tappe verso Suan Huan con l'evidente intenzione di attaccare alle spalle i cinesi che sarebbero circa 50.000 concentrati nelle vicinanze del Passo di Nankau.

Gli osservatori stranieri sono del parere che i giapponesi saranno presto padroni della ferrovia Pechino-Sui Yuan che conduce a Kalgan e che riusciranno a spazzare il territorio da tutti gli armati cinesi, a meno che questi non decidano di sparpagliarsi sulle alture e adottare la tattica della guerriglia: in questo caso la campagna dei giapponesi potrebbe prolungarsi in quella zona per parecchi mesi.

LA FIDANZATA DI FARUK

Ecco la signorina Safi Naz Zulficar, figlia di un giudice della Corte di Appello di Alessandria, di cui è stato annunciato il fidanzamento con Re Faruk d'Egitto.

A lei il giovane Sovrano ha fatto dono di un magnifico anello di platino con un grande brillante.

Il colera a Hong-Kong
Centinaia di malati 173 casi mortali

SINGAPORE, mercol. matt.

Si apprende che 436 casi di colera sono scoppiati a Hong-Kong dei quali 173 sono stati letali.

GIORNO PER GIORNO

Chiarimento sull'affare cinese

Continua la sanguinosa battaglia di Sciangai e già si parla d'un'azione più a Sud, a Canton. Tokio mirerebbe a tagliare Nanchino dalla zona litoranea; per comunicare con l'estero rimarrebbero alla Cina le vie di terra, lunghe e malsicure. Poi vi sono le voci allarmiste: milioni di cinesi mobilitati, volontà nipponica di liquidare una volta per sempre l'affare cinese a costo di qualunque sacrificio. Raccogliamo queste notizie con prudenza.

Londra è seriamente occupata in Europa e Washington ha gravi problemi interni da risolvere. Ma pochi Paesi come il Giappone hanno dimostrato, nella loro ascesa, maggior prudenza ed abilità e non avanzare oltre un certo limite. La diplomazia di Tokio segue in Cina, da decenni, la sua vecchia tecnica: divorare il carciofo foglia per foglia.

Oggi vi è un radicale mutamento di tattica? Ci pare poco probabile, soprattutto se la Cina terrà conto della sproporzione non di forze numeriche ma di capacità e di organizzazione bellica. Come dopo l'affare del 1932, un'intesa è ancora possibile; neppure adesso, mentre infuria la guerra, i rapporti diplomatici tra i due Stati sono rotti.

Tuttavia l'affare rimane molto serio. Troppi interessi, al di fuori dei due contendenti, sono in giuoco in quella parte del mondo. Se Londra e Washington seguono la politica del guardare ed attendere è perchè sperano sia ancora possibile che tutto si aggiusti, almeno provvisoriamente.

Da tre anni Eden è Ministro degli Esteri ed ogni anno in agosto deve interrompere le sue vacanze per gravi complicazioni. Prima l'Etiopia, poi la Spagna ed oggi la Cina. Anche nell'agosto del '35 e del '36 si prevedevano immani catastrofi. Poi non sono avvenute, nè, probabilmente, avverranno. Speriamo che l'affare cinese non costituisca un'eccezione.

il lettore.

La novella di "Stampa Sera"

I dollari di un'attrice

Provo sempre un caldo impulso di riconoscenza ogni volta che penso allo zio Basilio. Lo zio Basilio fece per me qualcosa che non dimenticherò: qualcosa che impedì ai miei genitori di battezzarmi Basilio.

Il nonno Bennington era ricco, e perciò abituato a far sempre di testa sua. Severissimo con i figli, profetizzava sempre che avrebbero disonorato il suo antico nome riverito, tuttavia, quando uno di loro finì col dargli ragione, egli ne rimase straordinariamente sorpreso.

In famiglia si accenna ancora con tono sommesso alla sera in cui zio Basilio partecipò al nonno la terribile notizia: il suo matrimonio con un'attrice. Nonno Bennington non aveva mai posseduto ciò che si usa definire controllo di sè.

La nonna si chiuse in camera sua e mandò a chiamare il medico; tutti i figli, tranne Basilio, fecero in fretta le valigie e partirono a passare il week-end con i loro amici. I servi cercavano nei dintorni della biblioteca, pallidi e attoniti.

Nella biblioteca, zio Basilio teneva testa coraggiosamente al nonno Bennington, che continuava a coprire d'insulti sanguinosi le accalappiatrici di mariti e i giovani idioti di buona famiglia, vittime predestinate.

— Signore — lo interruppe zio Basilio — non dimentichi, la prego, che lei parla di mia moglie.

— Io mi occupo solo di te, giovane idiota — urlò nonno Bennington — e del modo migliore di toglierti da questo impiccio! Vedrò la ragazza.... Pagherò ciò che mi chiederà...

— Signore! — lo interruppe dinuovo zio Basilio.

Noncurante il nonno continuò: — Non lo faccio per te, ma per il buon nome dei Bennington. La somma sarà detratta fino all'ultimo penny dalla tua eredità — aggiunse, poichè si vantava di essere assai furbo in affari.

Zio Basilio atteggiò le labbra ad un sorriso sprezzante.

— Essa mi ama — dichiarò semplicemente.

Nonno Bennington seguitava a misurare la stanza ruggendo.

La mattina seguente nel salotto volgare e sovraccarico di una modesta pensione, Phillys Foster Bennington ricevè un irato visitatore. Tutti quelli che l'hanno conosciuta affermano che era un'affascinante ragazza. Non esattamente bella, ma dotata di un certo fascino insidioso che impediva di dimenticarla. Era una creatura sottile, con grandi occhi grigi e con una voce chiara e profonda. Salutò nonno Bennington con tranquilla dignità.

Egli l'aggredì, agitando il suo bastone alla maniera di un vecchio colonnello iracondo.

— Veniamo al sodo! — ruggì. — Quanto domanda? Quanto accetterà per lasciare libero mio figlio?

— Basilio desidera di essere lasciato libero? — s'informò calma, Phillys.

— Non sa ancora ciò che vuole quel giovane idiota! Prima che sia passato un anno...

— Ne è certo, lei?...

— Bah! Quando si vedrà tagliati completamente i viveri... Non credo che ci tenga lei a morir di fame! E di che è capace mio figlio? Non ha arte nè parte... Non c'è nulla che possa intraprendere...

Phillys balbettò:

— Oh, ma lei non lo farà... Non deve... non può... Che colpa ne ha, Basilio, se nessuno gli ha mai insegnato a lavorare?

— Sciocchezze! Non si ridurrà a questo, se sarà ragionevole.

— Lei gli vuol molto bene, non è vero?

— Quanto basta per desiderare di riparare alle sue bestialità.

— E farà qualunque sacrificio per renderlo felice e per dargli ciò che desidera?

— Ciò che è bene che abbia.

— E se fosse la medesima cosa?

— Finiamola con le sciocchezze, e veniamo al sodo. Quanto?

— E se noi due ci amassimo?

Nonno Bennington era incapace di sghignazzare, ma in compenso fece udire qualcosa di mezzo tra un ruggito e un barrito, che impressionò Phillys. Quindi sembrò calmarsi alquanto. Come ho detto, nonno Bennington amava considerarsi un abile uomo di affari.

— Che ne direbbe di diecimila dollari? — chiese all'attrice.

— Mi pare una somma rotondetta. Ragioniamo: lei mi sembra una donnina intelligente. Rimanendo la moglie di mio figlio, non otterrà nulla; divorziando da lui e riprendendo il suo nome guadagnerà diecimila dollari. Che ne dice?

Phillys si alzò in piedi. Era alta; in quel momento sembrò più alta di almeno cinque centimetri. I suoi occhi grigi pieni di fiamme si fissarono in quelli di nonno Bennington.

— Non un centesimo meno di cinquantamila — articolò la chiara, calma voce dell'attrice.

— E lei pagherà le spese del divorzio.

Nonno Bennington inghiottì due volte. Il boccone era duro da mandar giù, ma la causa sembrava vinta.

— Pagherò — disse. — E lei partirà per Reno, fra un'ora.

Phillys, che guardava dalla finestra, si limitò ad annuire.

Fecero viaggiare zio Basilio all'estero per un anno. Lo avevano finalmente in loro balìa: gli fecero conoscere una quantità di belle ragazze di buona famiglia, con doti impressionanti. I viaggi, si sa, allargano le idee, e i giovani romantici non si rassegnano a vivere senza amore. Quanto a Phillys, si recò a Reno, ne tornò divorziata e a tempo debito ricevè un assegno di cinquantamila dollari.

«Sì, Basilio è un vecchio nome di famiglia, e credo che sarebbe spettato proprio a me. E' per questo che sarò sempre riconoscente a mio zio».

Terminato l'anno, egli tornò dall'Europa e sposò una bella ragazza con una discreta somma da parte, una somma sufficiente per vivere comodamente, felici, in una piccola villa sulla collina soleggiata di Sorrento, a picco sul mare.

La sposa era l'ex Phillis Foster.

In Italia, anche oggi, si vive molto bene con gl'interessi di cinquantamila dollari. Io ebbi la fortuna di nascere pochi mesi dopo il secondo matrimonio di zio Basilio, e capirete facilmente perchè non mi chiamarono come lui.

Paul Jones

Il mago nero e la servetta addormentata

Una «bizzarra sensazione» all'atto del risveglio

Parigi, mercoledì sera.

Nella via Faber, nel parco delle attrazioni dell'esposizione, vi è una serie di baracche tenute da negri, fra cui una sulla quale figura questa scritta: «Figlio di Re, gran sacerdote del culto dei Zombis: il mago Batula è capace di sbarazzarvi da tutte le vostre preoccupazioni e darvi successo in amore e denari».

La scorsa notte, poco prima della chiusura, si era formato un assembramento di persone davanti a quella baracca attorno a una donna di circa 29 anni che si dimenava come un'ossessa e gridava come una disperata.

Accompagnata al Commissariato speciale dell'Esposizione e interrogata essa disse di essere Anna Lejeune, cameriera presso un medico. Essa pretende di essere stata addormentata dal mago negro e dal suo assistente, i quali le avrebbero fatto subire odiose violenze. Questa mattina essa ha prodotto in appoggio alle sue affermazioni un certificato medico di cui si ignora ancora il tenore.

La Lejeune con le lacrime agli occhi ha fatto nuovamente la narrazione della sua disavventura:

«Quando sono entrata nella baracca — essa ha detto — mi è stata messa al collo una collana di amuleti. Io mi sono sentita tutto ad un tratto la testa pesante e i miei occhi non tardavano a chiudersi. Quando mi sono risvegliata ho avuto una sensazione bizzarra che non lasciava alcun dubbio sulla natura delle occupazioni del mago durante il mio sonno. Del resto non avevo più indosso che le calze e le scarpette».

Il «Figlio di re» da parte sua protesta energicamente contro questa accusa, dicendo di essere vittima di concorrenti sleali e afferma che il suo «studio» è sempre pieno di clienti e che attraverso le pareti si sente tutto quello che accade nell'interno. Il commissario di polizia dell'Esposizione sta facendo un'inchiesta su questo delicato affare di magia.

Joe Louis favorito nell'incontro con T. Farr

New York, merc. matt.

Il campione Joe Louis e Tommy Farr hanno concluso questa notte di battersi in un incontro di 15 riprese, il vincitore del quale porterà il titolo di campione del mondo dei pesi massimi. L'incontro si svolgerà al «Yankee Stadium».

Il negro è favorito per 5 contro 1.

Nel paese dei boia del negus

Le lapidate per amore

Fosco incanto di un tramonto selvaggio - Il supplizio delle amputazioni - La gabbia dei leoni di Giuda - Anche il villaggio dei carnefici ha una sua prigione

III.

Gaza, a Sud-Est di Addis Abeba.

Ma il magazzino delle torture nel villaggio dei boia del negus, aveva ormai rivelato ogni suo strumento. Ghebrè Hiot stava ritto presso quell'allineamento di cose rosse, orrende, ch'erano quegli elementari strumenti di tortura.

Il mio colloquio con i tre carnefici era lento, pacato, e non soltanto la necessità dell'interprete lo faceva lento, bensì anche quel bisogno che avevo di soffermarmi a fissare nel pensiero tutte le cose che sentivo, in uno dei più strani viaggi che uomo abbia mai potuto fare.

L'ora viola

Erano le ultime ore del sole, una struggente tristezza spirava da quei tucul, da quelle donne senza canti e senza sorrisi, da quei due piccoli neri che giocavano all'ombra ed intrecciavano le loro braccine alla correggia «strangolatrice». La foresta che si beveva l'ultimo sole del giorno stacciava, dagli alberi alti, soltanto alcuni colori, i più scuri, i più tristi. Era un'ora viola. Quel luogo, quell'ora, quella coperta di caldo viola stesa su tutte le cose, quegli uomini che mi raccontavano la loro terribile vita, le ignude vergini dei carnefici che ancora stillanti facevano semplici sortilegi con l'acqua della gora, tutto, tutto, non mancava di stranissimo incanto.

La mattina dopo, alcuni di quei negretti sarebbero andati ad Addis Abeba nelle scuole del Littorio, e la nostra civiltà li avrebbe ripuliti, rinsanguati, rifocillati, restituiti alla dignità della vita umana. Erano i primi mesi di conquista, eppure quanti salvataggi dalla barbarie!

Intanto, con misura, meticolosamente, il basciai Ghebrè Mariam, volle illustrare quegli strumenti ch'erano stesi per terra. Le ciotole di ferro erano per il burro rovente: il più caustico, il più stagnante liquido che gli abissini conoscano. Quando, eseguita — secondo la legge del negus — sui ladri la condanna del taglio della mano, il moncherino presentava la sua spaventosa ferita, il boia lo immergeva in una di queste ciotole, a lungo teneva la piaga a cuocersi nel liquido bollente. Poi con un impacco di erbe legato alla meglio, il ladro veniva restituito, con una mano di meno, al suo destino. Fu il supplizio agli ascari prigionieri di Adua, che ladri non erano, ma eroi ai quali Menelik fece tagliare dal boia la mano e il piede destro, perchè restassero tutta la vita alla mercè della miseria.

Sulle fruste, Mentale Scerboco aveva molto parlato. E quanto alle corregge, erano semplicemente pratiche, buone, solide corregge, validi vincoli per tener fermi nello spasimo i condannati alla lapidazione (le adultere, i traditori, e tutti quelli che al negus piacesse condannare a questa pena).

Il primo colpo

Nella sua lunga carriera di capo boia, il barambaras Mentale Scerboco aveva visto molte volte applicare la pena a uomini che adultere non erano e forse nemmeno traditori. Decreto del negus, con firma e sigillo bicolore. Ma queste lapidazioni le facevano i boia, con ciottoli levigati e duri, e — gente di coscienza — prendevano giusta mira: arrestavano colpi che tutt'al più al quarto eran mortali, ed il supplizio finiva presto; si poteva recuperare la bella correggia.

Contro le adultere, invece, uno strazio! I boia dovevano solo badare a legarle, ad impedire che il marito e i parenti e le parenti approfittassero — le più feroci — commettessero sulla donna legata l'ingiuria di pene aggiuntive. Il primo colpo spettava al marito: una sassata feroce, a bruciapelo, che spaccava all'adultera l'occhio destro. Poi, con studiata ferocia, la lapidazione continuava. Quella donna doveva soffrire. Fra dieci, venti che la lapidavano, non ce ne era uno pietoso che la colpisse giusto, e che la finisse presto. Una volta, raccontò Ghebrè Hiot, il supplizio durò dal levarsi al tramonto del sole. Quella donna era incinta: partorì quand'era ormai moribonda, ed il boia [illegible] finalmente una pausa al suo martirio.

«Gualianà» (padrone), osservò il barambaras: «Non c'è in Abissinia peggior boia di quelli che non lo sono». Sorrise sinistro, vendicativo. Aveva detto poche parole e ci parve che avesse scritto tutto un trattato per la Società delle Nazioni: sull'impero del negus, e sulla civiltà dell'Etiopia di prima.

La prigioniera del boia, nell'indulgente carcere di canne

Un altro boia s'è aggiunto al gruppo: un soldato di vent'anni fa, vent'anni fa tradotto in boia presso noi con lo stesso procedimento usato per Ghebrè Hiot. Si chiama Ghebrè Iesus, ha trentotto anni, è un galla che viveva nel Salulè. Lo interrogai, e siccome era timido, e quasi si vergognava di quel suo mestiere, ci volle tutta l'autorità di chambel di Mentale Scerboco per farlo parlare.

Ghebrè Iesus era appunto addetto alle esecuzioni del taglio delle mani e dei piedi. Il piede destro veniva tagliato per legge ai rapinatori, agli incendiari, ai malfattori da strada, recidivi.

Il taglio della mano

Tanto il taglio della mano che quello del piede venivano fatti razionalmente. Con cura, Mentale Scerboco assistito da un uagazin (medico) impartiva certe particolari lezioni di anatomia nel villaggio ai suoi boia. E questo Ghebrè Iesus era veramente un artista («Come non se ne trovano più!» lamentava il barambaras) nello stendere la mano o il piede di un condannato, nello stirare bene tendini e muscoli, nello stringere saldamente i fasci di vene. Quando sotto i coltelli o le sciabole, il condannato sveniva (immancabilmente), esso prontissimo, ad amputazione eseguita, in un battibaleno Ghebrè immergeva il moncherino nel burro bollente.

Il piede veniva tagliato all'articolazione. Il condannato era immobilizzato da vincoli sorvegliati da un boia, un altro (e Ghebrè come ho detto era specialista) teneva stesa l'arto da amputarsi, lo schambel o un delegato di questi eseguiva il taglio. Appena il condannato rinveniva, gli veniva riletta la sentenza, e senza ulteriori medicamenti era inviato alle prigioni, dalle quali dopo poco tempo veniva restituito alla libertà, ma con quell'orribile marchio.

Ma vi ho già detto che nella sua scienza di boia, Mentale Scerboco appariva un sapiente. Non mancò di raccontarmi casi curiosi.

Un malandrino nero assaltatore di piccole carovane, finalmente fu circondato. Già una volta purchè promettesse di servire con le armi il governo, gli era stato fatto salvo il piede, e lui se n'era servito per scappare nel regno di un altro ras ad andarvi a portare il guasto. Quando vide che non gli restava che arrendersi, volle giocare i boia, ed obbligò una sua anima dannata a tagliargli il piede destro. Così mutilato lo portarono i zabanya (i gendarmi) alle prigioni di Addis Abeba.

Carnefice di se stesso

La legge del Libro dei Re parlava chiaro: piede destro, e non prevedeva il caso che il piede destro non ci fosse. Quel bandito fece il boia a se stesso. Un altro, ma fu tanti anni fa, e solo Scerboco se ne ricordava fra questo gruppo di boia, fu colpito da maligne piaghe al piede destro. Era un pastore amhara, e venduto il gregge scese ad Addis Abeba a consultare un medico europeo. Piaghe cancerose, bisognava tagliare il piede, consulto tanto, medicamenti tanto, bende tanto, operazione tanto, insomma faceva un tesoretto.

Il pastore appostò un ricco cascì, lo colpì con una randellata alla testa, ma mentre lo ripuliva del gruzzolo di talleri che il vecchio prete aveva sotto la veste, fu afferrato da altri preti accorsi, consegnato alla giustizia. I boia gli tagliarono quel piede guasto, come a rapinatore. Quell'uomo vive ancora.

Nella famosa gabbia dei leoni del Ghebì vecchio, sulla salita verso la rotonda di Menelik, quando io ci arrivai con due mitraglieri del glorioso gruppo del generale Montagna il giorno stesso della conquista, i leoni non c'erano più. Le pallottole di qualche express li avevano fulminati. I quattro, vecchi, maestosi leoni con criniere regali, furono sepolti in un cortiletto lì accanto. Dentro la gabbia nei mucchi imponenti delle ossa, ci parve di scorgerne alcune umane. Ma Scerboco garantì che a sua memoria una volta sola un uomo era stato gettato nella gabbia, al tempo di Menelik.

La celebre gabbia dei leoni nel Ghebì vecchio di Addis Abeba

Era un uomo del sud, un somalo fiero, d'una cabila guerriera. Aveva sul braccio destro venti tacche nella carne, il segno di venti soldati del negus uccisi in combattimento. Frusta, taglio della mano e del piede non valsero a piegarlo. Imprecava sempre accanito, con urla feline, contro Menelik, contro sua figlia e contro i suoi ministri. Una sera fu preso, con un ordine secco gettato ai leoni. Per due giorni i leoni non lo toccarono. Il fitaurari Teclè Mariam diede ordine allora che fosse sospesa la somministrazione del pasto alle belve. Affamati, i leoni avrebbero così sbranato il condannato.

Ma nella notte il somalo fece una morte veloce: una freccia della sua cabila gli trapassò la gola, saettata misteriosamente dall'alto del muro di cinta.

La prigioniera

Poi, mi portarono a vedere la loro prigione, quella del villaggio, dove il capo faceva scontare lievi colpe. La più mite prigione d'Etiopia: quella del villaggio dei boia del negus. Chiaro, lucido fra il nero opaco dei tucul, un recinto di canne, un uscio di paglia intrecciata. La prigione aveva una prigioniera, una vergine ostinatamente legata alla sua castità, che per quante offerte avesse avute di marito, tutte le aveva rifiutate, caparbia. Eppure insisteva a bagnarsi nuda nella chiara gora del villaggio, nell'ora che sapeva che i giovani, ammiccando dietro le liane, facevano la loro scelta. Voleva restar per se sola; e stesse con se sola, venti giorni, nella prigione di canne.

La vergine nera, figlia di un carnefice, sorella di carnefici, stava lì schiacciata alle canne, con un atteggiamento di animale sospettoso. L'uomo bianco la intimidiva. Secoli di buio la separavano da quel po' di luce di bontà che io, uomo civile, cercavo di accendere con la candela dell'interprete, nell'animo suo.

Non mi rispose, non disse una parola. Restò addossata alla parete di quella prigione, con lo sguardo spianato su me come un'arma.

Solo, mentre uscivo dal recinto, essa fece scivolare una specie di tunica d'una cotonata a colori che aveva, e senza sorriso, senza parola, in un alone di afrore selvaggio, nuda restò nella fragile inquietante prigione del boia.

Attilio Crepas

(Il primo articolo di questo «servizio» è stato pubblicato in «Stampa Sera» del 19-20, ed il secondo nel numero del 21-22 agosto. Pubblicheremo in settimana il quarto).

Dalle provincie italiane

Investimento

ADRIA. — Il piccolo Guglielmo Giannino di Battista, di 5 anni, da Ca' Pisani(?) di Cavarzere, mentre veniva accompagnato dalla nonna all'asilo, avendo voluto attraversare la strada, veniva travolto da una motocicletta guidata da certo Marafante Antonio, sorvegliante del cantiere al canale «Mussolini».

Nella caduta il piccino riportava una profonda ferita lacera alla regione occipitale con frattura del tavolato esterno della scatola cranica, escoriazioni multiple alle gambe, alle braccia ed al viso. Trasportato d'urgenza al Civico Ospedale, dopo le medicazioni del caso venne trattenuto in osservazione con prognosi riservata.

Schiacciato da un trattore

ADRIA. — Una grave disgrazia ha funestato ieri pomeriggio la popolazione di Cona. Un trattore che conduceva un rimorchio carico di calce, a circa duecento metri dalla [illegible] del Palazzetto, per cause non ancora accertate, precipitava rovinosamente nel fossato laterale destro fiancheggiante la strada trasportando nella caduta anche il rimorchio con tutto il carico.

Il conducente Rosa Luigi, di 35 anni, da Este, alle dipendenze della ditta Luigi Zilli(?) di Padova, non ha avuto il tempo di mettersi in salvo a causa della repentinità della disgrazia ed è finito così sotto il pesantissimo autoveicolo, nel fossato, rimanendovi orribilmente schiacciato.

Dato il posto accidentato e la mancanza di mezzi atti a sollevare il pesante trattore, fino a tarda ora di iersera, il corpo del povero Rosa non era stato ancora estratto. Sul posto si sono portate le autorità per i rilievi di legge.

Incidente di caccia

ADRIA. — Certo Marchesin Giuseppe fu Antonio, di 25 anni, abitante in frazione San Pietro di Cavarzere, mentre ieri era al seguito di una battuta di caccia in località San Pietro stesso, veniva colpito da un pallino di fucile nella palpebra inferiore destra con penetrazione nel globo oculare e con probabile perdita della funzione visiva dell'occhio stesso.

Non è stato possibile individuare l'incauto sparatore poichè ad un improvviso alzarsi di selvaggina furono esplosi contemporaneamente due colpi di fucile dai cacciatori Soave Zennaro e Domenico De Lorenzi, ambedue da Vicenza.

I fulmini e la culla

TREVISO. — Un caso piuttosto raro si è verificato nel Trevigiano a Pieve di Soligo. Due fulmini sono piombati contemporaneamente sulla casa colonica di Ermenegildo Benincà, producendo due larghi squarci al coperto, rompendo tutti i vetri del solaio per lo spostamento d'aria e combinando con i sacchi spiombati(?) di frumento sparsi sul pavimento una miscela inutilizzabile. Forato quindi il soffitto, raggiungevano la camera ove dormiva saporitamente nella culla un bambino e si univano nella lampadina accesa, proseguendo lungo tutto il filamento, distruggendo il mobilio e forando infine un'altra parete non senza aver girato attorno alla culla. Nella nuova stanza sorprendevano i coniugi in atteggiamento di chiudere le imposte. I due disgraziati rimanevano storditi ed ustionati, riavendosi dopo una decina di minuti quando il pericolo era ormai passato. I danni materiali sono di qualche migliaio di lire.

Uccisa da un'auto

TREVISO. — [illegible]

Annega in un fosso

TREVISO. — [illegible]

Una rumorosa scenata

COMO. — [illegible]

Mortale sciagura

COMO. — [illegible]

Realizzazioni del Regime a Venezia

La casa di Goldoni sarà presto ripristinata

Venezia, mercoledì sera.

(p. o. g.) — Il Podestà di Venezia che ha il culto e la religione del patrimonio stupendo che è stato affidato alla sua intelligenza operosa e l'amore più fervido dei documenti che sono, fra cimeli e reliquie, privilegio spirituale di questa divina città, con una disposizione d'oggi tanto ansiosamente attesa ha deliberato la immediata ripresa dei lavori di ripristino della vecchissima casa nella quale Goldoni ebbe i natali. Nel ritmo del Regime la città [illegible] uno dei suoi risvegli d'arte più significativi e la casa di Goldoni ridata alle sue origini statiche ed artistiche si aggiunge e completa le magnifiche manifestazioni di questi tempi. Se la mostra delle opere di Tiziano negli appartamenti d'onore del Palazzo Pesaro ebbe un successo trionfale e se quella del Tintoretto (sono affluiti a Ca' Pesaro dal giorno di San Marco più di [illegible] mila visitatori) la supera come entità turistica, la città ha voluto non con due vane cerimonie ma con due riti esemplari esaltare il genio della stirpe. Io non so se il Comune di Venezia vorrà l'anno prossimo completare questo ciclo [illegible] della sua grandezza, con una mostra di Paolo Veronese ma so invece che le grandi folle di stranieri che si riversano in questi giorni a Venezia urgono incessantemente alle porte dei Musei vecchi e nuovi che rioffrono uno spettacolo d'amore e di passione: dall'antico Museo Correr del quale Giulio Lorenzetti ha prodigato se stesso a quel museo del Vetro che nella Fondamenta solitaria di Murano rappresenta una signorile oasi di magnificenze e di curiosità a quel palazzo Rezzonico che fu dilettissima casa di Papa Clemente e nella quale in questi giorni Venezia ha esaltato mirabilmente le sue feste leggendarie e le sue maschere immortali.

«Nel 5.o libro dei nati»

Il Palazzo Centanni già Rizzo con una facciata archiacuta del XV secolo prospiciente il rio, visibile dal ponte di San Tomà con un bel cortile interno e con una scala scoperta porta il numero anagrafico 2798.

In questo palazzo storico nacque nel 1707 il creatore del teatro moderno, il geniale e coraggioso trasformatore della Commedia dell'Arte nella commedia [illegible].

Aperto su uno dei più bei canali e fra i più tranquilli di Venezia vi si arriva da San Polo e da Santa Maria Gloriosa dei Frari, da San Simeone e da Rialto, lasciando il Palazzo Corner-Mocenigo sull'area dell'antica casa dei Carraresi passata a Giacomo Dal Verme e al Duca Francesco Sforza. Così in un duplice spettacolo, dopo una sosta fra gli splendori settecenteschi di Ca' Rezzonico a San Barnaba, questa gran gente che affluisce a Venezia si avvia verso la sacrestia della Chiesa dove anche noi chiedendo licenza al parroco vogliamo rileggere un atto di nascita che diviene uno strumento di attualità, sopratutto in questi giorni.

«Io sottoscritto dichiaro che nel quinto libro dei nati della Parrocchia di San Tomà si legge quanto segue:

«Addì 25 marzo 1707 è nato Carlo Osvaldo fio de Giulio Q. Carlo Goldoni e la signora Margherita Salvioni...».

La casa del più grande interprete dell'anima e del popolo di Venezia è chiusa nella zona di due chiese: quella di San Polo nella quale Davide Rossi adattò forme e rivestimenti neoclassici sull'organismo di una costruzione gotica quattrocentesca e quella di San Tomà sollevata su un famoso progetto di Baldassare Longhena nel 1652, rifatta nel 1742, con dei celebri gruppi decorativi di statue, scenario di un bellissimo stile classicheggiante. In questa zona si riuniscono quasi attorno ad un centro ideale calli e fondamente, campi e campielli, ed ecco quello sul fianco della chiesa dove è murata una lunetta a rilievo, e il Campo col portale della Scuola dei Calzolai e la Calle dei Saoneri e il rio Terrà dei Nomboli e quella del campanile e l'altra del traghetto vecchio, un labirinto di strade tortuose che sboccano improvvisamente quasi per una magia verso il tempio monumentale dei Frari dove sorgono gli edifici che furono sedi di scuole religiose compresa quella della Passione che fu un tempo la più importante compagnia religiosa dopo le sei scuole grandi. Verso le acque dei canali dove attualmente ha sede l'archivio di Stato, l'oratorio di San Nicolò ricordava una bizzarra tradizione: un procuratore di San Marco ringraziava la Divinità per essere stato guarito da una lunga infermità con alcune figure [illegible] di una certa latteria.

L'omaggio della Germania

La commissione del Reich che è arrivata in questi giorni a Venezia ospite più che mai gradita per assistere agli spettacoli all'aperto e che ha ricevuto una particolare e commossa impressione da quel gioiello di commedia che è «Il Bugiardo» rappresentato nel Campo di San Trovaso, prima di lasciare la città ha voluto sostare nella casa di Goldoni che sta per divenire un sonoro cantiere di maestranze e recare un tributo di fiori al monumento di Campo San Bartolomeo. Al cospetto del popolo di Goldoni il Presidente della commissione del teatro di Berlino ha ripetuto la più grande verità: che nessun scrittore e nessun poeta potè mai comprendere ed esaltare lo spirito di Venezia quanto chi ne interpretò senza fatica e nella forma più luminosa l'anima umile e ingenua. Non soltanto i turisti stranieri ma i visitatori italiani della città reduci dalla chiesa dei Frari si avviano oggi da San Tomà e da San Polo alla strettissima calle dalla quale si accede alla casa di Goldoni. Sospeso il sicuro dopo il consolidamento le fondazioni dirette con fine accorgimento e con pronto lavoro dall'ing. Giulio Rossi, il dottor Mario Alverà, Podestà di Venezia, ha disposto perchè tutto il ripristino venga allargato ai piani superiori, uno dei quali sarà destinato al «Museo di Goldoni» e l'altro alla casa del custode. Dico volutamente custode. Se la casa di Carducci a Bologna ha per custode Albano Sorbelli che fu uno dei più illustri studiosi del Poeta e organizzatore della rassegna, a nessun altro più che a Giuseppe Ortolani poteva essere affidato l'incarico di ordinare la grande raccolta Goldoniana che comprende memorie del grande veneziano, diari, cronache, ricordi di vita, di teatro, di costume settecentesco, allargando più che sia possibile una felice e recente iniziativa di studiosi e di artisti che idearono per primi la trasformazione di un palazzo rovinato in «casa di Goldoni», piuttosto che un museo di cose abbandonate o addirittura morte, casa di vita e cuore di Venezia.

La stupenda scala esterna nel cortile della casa di Goldoni

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Le ribellioni in Russia

Sparatoria nel Kazakstan fra poliziotti e rivoltosi

Numerose fucilazioni

Riga, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che alti funzionari della Ghepeù e del Soviet sono giunti nella città di Petrozavodsk allo scopo di svolgere una severissima inchiesta sulla grave rivolta popolare scoppiata recentemente nella Carelia sovietica e per porre fine alla propaganda antibolscevica in quella regione. Gli stessi dirigenti della Ghepeù di Petrozavodsk sono stati posti sotto inchiesta per poca scrupolosità nel servizio.

Gli arrestati operai sono parecchie centinaia, mentre le fucilazioni, senza alcun procedimento penale, sono venti.

Si tratta del direttore generale dell'industria della carta della Carelia, Jarvinski, il direttore generale dell'industria del legname, Pavlovic, il direttore della sezione dei boschi presso il Commissariato dell'agricoltura, Martinen, i funzionari delle ferrovie della Carelia, Kuralev, Sarkov, Gandarev, Vosaiski e l'ing. Barsugov.

Oltre 500 rivoltosi si trovano nelle carceri di Petrozavodsk e sono, adesso, sottoposti a stringenti interrogatori allo scopo di mettere le mani sugli altri partecipanti all'insurrezione e per appurare la provenienza delle armi fra i rivoltosi.

Il direttore e i redattori del giornale sovietico in lingua finlandese *Punaine Karjala* sono vigilati dalla polizia politica perchè sospetti di essere stati in relazione con i rivoltosi.

Notizie di estrema gravità giungono da altri centri dell'Unione. Nella città di Zeisk, nell'Estremo Oriente sovietico, un plotone di agenti della Ghepeù ha fucilato ieri sera, verso il tramonto, sedici antistalinisti i quali, capeggiati da certo Boris Lesczenko, avevano commesso numerosi attentati criminali lungo le ferrovie sovietiche dell'Estremo Oriente.

A Kabarovsk sono stati fucilati, stamane all'alba, 20 membri di una organizzazione terroristica diretta dall'ex-ufficiale dell'esercito rosso Rassarcevski. Sempre a Kabarovsk sono stati denunciati 30 impiegati dei depositi ferroviari «Kuibiscevka» colpevoli di aver fomentato una sommossa, incendiato i depositi e ucciso i loro dirigenti. Agli arrestati incombe la pena di morte.

A Usturisk sono stati giustiziati il presidente dell'azienda agricola statale «Bojevik», Vassilievic, e il presidente del Soviet rurale di Cernaja Recka, Isakov, colpevoli di sabotaggio ai danni dello Stato.

Gravi disordini sono scoppiati ad Alma Ata, nel Kazakstan. Le prime informazioni qui giunte al riguardo dicono che una vasta organizzazione antibolscevica è stata scoperta nell'azienda agricola «Pariskaja Kommuna». La polizia politica, messa sull'avviso da un confidente, ha fatto una irruzione nell'azienda durante una riunione segreta degli antibolscevichi. I congiurati, sapendo la tragica fine loro riserbata, hanno iniziato un vero combattimento con gli agenti della Ghepeù. Sul terreno sono rimasti uccisi sette poliziotti e undici congiurati, tra cui il presidente dell'azienda «Pariskaja Kommuna», Kussanov, il presidente del Soviet rurale di Baleium, Bangbaiev e l'agronomo Prodanov; altri sedici congiurati sono rimasti gravemente feriti e 59 arrestati e deferiti al Tribunale rivoluzionario del Kazakstan.

Personalità sovietica destituita a Mosca

Parigi, mercoledì sera.

L'Agenzia «Havas» informa che l'assemblea dei soviet di Mosca ha destituito il proprio presidente Filatov, al quale si rimprovera un'eccessiva negligenza politica, una mancanza di contatto coi quadri sovietici, indifferenza nei riguardi del movimento stakanovista e l'impreparazione del raccolto. Il Filatov era membro del comitato esecutivo centrale. Il suo successore sarà Chochlov.

VIGILIA DI GINEVRA

Nuovi incidenti verrebbero provocati nel Mediterraneo dai russi

Parigi, merc. sera.

I giornali cominciano ad occuparsi della prossima sessione di Ginevra. Si esclude la possibilità di una convocazione d'urgenza del Consiglio per esaminare le richieste del governo di Valencia data l'imminenza della sessione ordinaria, «a meno che — scrive il corrispondente ginevrino del «Petit Parisien» — non avvengano nuovi incidenti nel Mediterraneo».

E questa condizione fa credere che i russi stiano preparandone di gravi.

Distruzione nelle vie di Sciangai

Ecco i primi documentari che giungono in Europa dalla Cina sulle sanguinose lotte che devastano quelle regioni. La fotografia mostra quel che rimane di un magazzino sito nella maggior strada di Sciangai dopo un bombardamento aereo. Tra le macerie sono stati in seguito recuperati i cadaveri di numerose vittime.

La fotografia ha compiuto due terzi del giro del mondo, essendo stata portata dall'Estremo Oriente a San Francisco e di qui teletrasmessa a New York e quindi per mezzo della radio inviata direttamente in Europa

Il prezzo del grano fissato in Francia a 190 franchi il quintale

Parigi, mercoledì sera.

Il Consiglio di gabinetto tenutosi ieri ha preparato il blocco dei decreti legge che dovranno essere approvati dall'odierno Consiglio dei Ministri; la questione più importante, e cioè la riorganizzazione delle ferrovie — argomento che viene a urtare molti grossi interessi — è stata aggiornata; sono state invece fissate le date per le elezioni cantonali che avranno luogo il 10 e il 17 ottobre.

Grande è la soddisfazione per questi nuovi lidi cartacei che sembrano costituire la ragion d'essere di tutta l'attività politica francese.

Il prezzo del grano è stato riveduto e portato da franchi 180 al quintale a una cifra oscillante tra i 180 e i 190, che sarà fissata oggi stesso.

Il ministro Bonnet presenterà entro il corrente mese un decreto che sopprime l'imposta del 10 per cento sulle rendite.

Le udienze del Pontefice

Oltre 200 coppie di sposi e vari pellegrinaggi

Un ricordo del Papa al corridore Bartali

Castel Gandolfo, merc. sera.

(G. C.) — Nell'odierna numerosissima udienza collettiva, concessa dal Papa si contavano oltre 200 coppie di sposi, il secondo pellegrinaggio maltese, il capitolo generale dei Barnabiti col nuovo generale De Cerisi, già provinciale della provincia Ligure-Piemontese, un gruppo di pellegrini egiziani, parecchie studentesse universitarie polacche, una cinquantina di bulgari.

All'udienza era pure presente il corridore ciclista Bartali e il Pontefice, informatone dopo l'udienza, gli ha fatto consegnare un rosario e una medaglia di Santa Teresa del Bambino Gesù.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Sistemati i riporti agevolmente con denaro abbondante in confronto agli impegni a tassi pressochè uguali al mese scorso, il mercato continua sulla via dell'ascesa. Primi ancora i Fondi Pubblici che riprendono una larga frazione, infatti la Rendita e Redimibile segnano in apertura rispettivamente le quote di 95 e 73, leggermente più calmi in chiusura. Valori azionari tutti assai sostenuti con particolare attività e progresso sulla Sip, Romana Zuccheri, Cartiera Italiana, Cartiera Burgo, Viscosa, Terni e Ilva.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 74,20; Id. 5 % 94,40; Redim. 3,50 % 72,70; Medit. 883; Merid. 960; Torino Nord 166; N.A.I. 348; Italgas 16,60; Sip 73; Terni 288; Valdarno 203; Merid. Elettr. 318; P.C.E. 90; Sasa 102; Edison 339; Unes 12,60; Stet 700; Marelli 126; Savigliano 1035; Nebiolo 261; Tedeschi 135; Montecatini 216; Sira 239; Ansaldo 67; Fiat 487; Cir 244; Gilardini 117; Schiapparelli 8,90; Lanza 164; Anic 103; Montepone 542; Talco 444; Amiata 95; Montecatini 216; Acqua Pot. 445; Rom. Zucch. 111; Florio 88; Venchi-Un. 71; Lane Borg. 1660; Valli Lanzo 69; Viscosa 516; Cot. Merid. 298; B. Stab. 225; Silos 230; Cartiera It. 176; Burgo 346; Saffa 146; Celsa 136; Baratti Milano 50; Chatillon 120; Fiasc 108.

MILANO, 25. - Si sono sistemati stamane prima della riattivazione degli affari, i riporti da fine corrente agosto a fine settembre p. v. con la solita facilità. Il denaro più che sufficiente al bisogno e con tassi leggermente più sostenuto nei confronti di quello dello scorso mese. Il mercato ha continuato a mantenersi assai bene intonato e tutta la quota quasi senza distinzione ha registrato ulteriori migliorie. Numerosi scambi anche per i Fondi Pubblici con la Rendita 5 per cento tra 94,35 e 94,57, la Rendita 3,50 per cento a 73,85 ed il Prestito Redimibile tra 72,40 e 72,50 per fine corrente agosto. Nei comparti azionari i maggiori vantaggi sono stati raccolti dall'Eridania, Burgo, Veneta, Breda, Cascami, Snia, Meridionali, Edison, Pirelli Ital., Fiat, Ilva, Sip e Italgas.

Il primato dell'«Uccello Azzurro»

I nuovi tentativi di Campbell

Lugano, merc. sera.

L'*Uccello Azzurro* del maggiore Campbell è uscito ieri sera nuovamente nelle acque del Lago Maggiore per continuare le prove tecniche.

Come è noto, il tentativo di primato aveva dovuto essere sospeso nel pomeriggio di sabato in seguito al difettoso funzionamento del motore, provocato da surriscaldamento. Il lavoro compiuto dalla schiera dei meccanici è stato dunque rivolto specialmente al perfezionamento del sistema di circolazione dell'acqua per il raffreddamento, che ieri — come si è detto — è stato sottoposto ad un nuovo esperimento pratico. Campbell si è limitato a percorrere alcune volte il tragitto da Locarno alla sponda opposta senza forzare.

Ritornato alla base egli si è dichiarato soddisfatto del funzionamento del motore; se i risultati resteranno soddisfacenti anche oggi quando il motore verrà nuovamente fatto funzionare a pieno regime, vi è probabilità che il tentativo ufficiale di stabilire un nuovo primato venga compiuto entro questa settimana.

Una settimana a nuoto

L'originale scommessa di un americano privo delle gambe

New York, merc. matt.

Si apprende da Coxsackie che certo Charles Zimmy, di 43 anni, mutilato di entrambe le gambe ed audacissimo nuotatore, ha scommesso di raggiungere a nuoto New York. Posta della scommessa sono 2000 dollari.

Lunedì notte lo Zimmy si è buttato in acqua ad Albany con un sigaro in bocca ed è perfettamente deciso di portarsi a New York attraverso tutta la baia dell'Hudson.

Egli conta di raggiungere la metropoli nel pomeriggio di sabato. Per tutto il periodo della gara egli non lascierà mai l'acqua.

E' seguito da vicino da alcune barche che debbono provvedergli i sigari man mano che li termina. Egli infatti si ripromette di scendere a New York con un sigaro acceso in bocca.

Durante la notte gli vengono buttati dei salvagenti sui quali si adagia per riposarsi e dormire.

Seri disordini nelle isole Bahama

I funzionari governativi costretti a fuggire

Londra, mercoledì sera.

Seri disordini sono avvenuti nell'isola di Inagua, una delle isole Bahama. La stazione di T... e parecchi altri edifici sono stati incendiati e distrutti. Il commissario britannico, un americano e tredici funzionari sono stati costretti dagli insorti ad abbandonare l'isola.

Un'aviatrice

La nota aviatrice Peggy Solomon non dimentica di essere anche una bella donna: lancia ora questo delizioso costume da spiaggia.

Un uxoricidio a Cuorgnè

Uccide la moglie con una rivoltellata

Cuorgnè, mercoledì sera.

Ieri sera tale Pietro Michelletto, fu Luigi, di 32 anni, da Feletto, già guardia municipale, uccideva con un colpo di rivoltella la moglie Severina Cigliano, di 23 anni. Il movente del delitto pare sia da ricercarsi nella gelosia. Ammalato di tubercolosi ossea, il Michelletto doveva raggiungere in questi giorni, grazie all'interessamento della moglie, un luogo di cura. Tra i coniugi, però, erano frequenti le liti, causate appunto dalla gelosia del marito, il quale attribuiva alla moglie la colpa del suo allontanamento da Cuorgnè. Ieri sera appunto dopo una delle solite scenate il Michelletto sparava contro la moglie. La poveretta cadeva fulminata mentre una loro bambina, di quattro anni, sonnecchiava su un sofà nella stessa stanza. Compiuto il delitto, l'assassino chiudeva la porta di casa e si recava dalla suocera dicendole: «Vi consegno le chiavi di casa mia; andate a prendere vostra figlia che ho ucciso». Quindi si costituiva ai carabinieri.

La notizia dell'assassinio della Cigliano è stata appresa con dolore perchè la vittima era donna laboriosa e buona, tanto che da qualche mese era entrata nella locale manifattura per provvedere al sostentamento della bimba e aiutare il marito nelle cure.

Ultime di Cronaca

Quando i gatti perdono la tramontana

Apparato di pompieri per salvare due gatti in cattive acque

Esiste una squadra di pompieri, detta «dei camini» che, fra le altre incombenze, ha pure quella di salvare i gatti pericolanti. Detta squadra ha operato stamane due brillanti salvataggi, uno in via S. Domenico n. 4 e l'altro in via Pianezza n. 1.

Il giornalaio Montaldatti avvertiva infatti telefonicamente la Caserma Fontane, stamane alle 7.30, che un gatto, in via S. Domenico n. 4, era in pericolosa posizione su un fascio di fili elettrici che passano all'altezza del quarto piano e che non riusciva a togliersi d'impiccio da solo. La «squadra» giunta sul posto con una scala «Magirus», munita di appositi giacche e guanti a prova di unghie, riusciva poco dopo a liberare l'animale che, giunto a pochi metri dal suolo, con un bel salto e una veloce fuga dimostrò tutta la sua vitalità.

Il secondo episodio si è svolto, come abbiamo detto, in via Pianezza n. 1. Ad avvertire i pompieri fu l'agente di P. S. Mandrillo. Un bel gattone, salito su un albero d'alto fusto, sino all'altezza di circa venti metri, pencolava su di un ramo e non aveva il coraggio di ripercorrere la via seguita. Anche lì, in breve, i militi specializzati raggiungevano l'animale e lo liberavano dalla pericolosa situazione.

La prontezza di un passante sventa un tentato furto

L'arresto del malvivente

Il signor Adamario Margarini è proprietario d'una bicicletta nuovissima del valore di circa seicento lire. Ad evitare la possibilità di un furto egli, l'altra sera, verso le ore 23.30, recandosi a bere un bicchiere nel caffè Centrale di via Tre Galline, assicurava una ruota alla forcella con una catena munita di lucchetto.

Precauzione inutile pel pregiudicato in furti del genere Carlo De Toma fu Giuseppe, d'anni 28, senza fissa dimora, che assolutamente impavido all'«ancoraggio», poco dopo si caricava il biciclo sulle spalle e si allontanava.

La scena era stata, però, scorta da un bravo cittadino, il signor Tommaso Giorgini, abitante in corso Giulio Cesare 4, che, dato l'allarme con grida al legittimo proprietario del veicolo, si lanciava per primo all'inseguimento del ladro e lo raggiungeva.

Il De Toma, condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, confessava la propria colpa e veniva trattenuto in arresto.

Percuote con un ferro la propria moglie

Stamane, alle ore 10, si è presentata all'Astanteria Martini, per farsi medicare, l'operaia Margherita Guerra di Giovanni, d'anni 38, abitante presso la famiglia Ostiere in via Asiago n. 28, alla quale il dott. Marcotti riscontrava delle contusioni al capo e alla gamba destra giudicate guaribili in sei giorni salvo complicazioni.

La Guerra dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportate dette lesioni ieri sera, verso le ore 17.30, ad opera del proprio marito Mario Mullardo, abitante presso il fratello in via Grepa n. 47. I due coniugi, non intercorrendo da tempo fra loro buone relazioni, vivono separati. Il Mullardo attese ieri sera la moglie, all'uscita dello stabilimento Venchi-Unica di corso Francia ove lavora, e dopo breve discussione la colpì ripetutamente con un pezzo di ferro.

Il campione degli universitari

Giuliano Nostini, neo campione universitario mondiale di fioretto, durante uno dei suoi incontri, al Palazzo degli sport di Parigi, che l'hanno portato alla bella vittoria.

La statua di Costantino

E' giunta al Castello Sforzesco di Milano la statua di Costantino donata dal Duce per adornare il piazzale antistante la Basilica di San Lorenzo

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierne
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	73,80	74,20
100	Id. f. p.	94	1,75	1-7-37	73,80	74,40
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72,20	72,60
100	Id. f. p.	6	1,75	1-7-37	72,35	72,925
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94,15	94,40
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	94,20	94,70
500	I. R. I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	469 —	470 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 3 c.	7	11,25	1-4-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	397,50	397,50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	443,25	443,25
—	Ferrov. 3% c.	—	3,79	1-7-37	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	473 —	471 —
100	B.T.N. [illegible]	19	2,50	15-6-37	102 —	102,05
100	Id. 1940	10	2,50	15-6-37	102,30	102,10
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-8-37	92,30	92,70
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-8-37	91,30	92,70
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-9-37	98,50	98,70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	10 —	1-1-37	668 —	638 —
500	I.R.I.-Mare 4½	5	11,25	1-7-37	403,30	403,50
500	Meridion. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Super 6%	16	15,50	1-5-37	501,25	501,75
200	Mediterranea	78	14,20	15-6-37	883 —	885 —
500	Meridionali	139	22,25	1-7-37	985 —	960 —
5	Lloyd Sabaudo	94	10 —	30-4-31	3,925	4 —
—	Navig. A. I.	6	10,50	1-4-37	348 —	349,75
100	Torino-Nord	6	4 —	1-4-37	165,50	166,75
10	Italgas	4	0,785	1-6-37	16,95	16,725
50	Sip	10	2,10	21-5-37	73,25	73 13/16
200	Terni	43	11,70	20-4-37	287,50	289,50
75	P. C. E.	15	4,385	7-4-37	94,50	96,50
100	Valdarno	8	6,60 a.	15-4-37	204 —	203 —
100	Sasa	20	6,00	1-4-37	99,50	102 3/8
10	Unes	21	0,45	15-4-37	12,70	12,70
250	Merid. Elettr.	61	14,62	14-6-37	318 —	320 —
500	Edison	19	3,85 a.	1-4-37	336,50	339 —
500	S. T. E. T.	3	11,25 a.	1-4-37	694 —	705,25
100	E. Marelli e C.	11	6,20	25-6-37	124 —	126,50
500	Savigliano	21	27,50	20-3-37	1032,50	1040 —
100	Nebiolo	33	1,60	2-4-37	267,50	261 —
170	Bauchiero	19	11,02	2-4-37	218 —	219 —
50	Tedeschi	7	2,60	15-3-37	135 —	134 —
50	Ansaldo	8	4,75	7-4-31	68,50	69 —
200	Sira	10	12,40	30-3-37	233,75	240 —
200	Fiat	25	13,50	11-3-37	482 —	489 —
17,50	M. Amiata	19	2,25	2-4-37	95 —	93,50
100	Montecatini	21	9 —	2-1-37	214,75	218 —
250	Monteponi	19	18,04	1-4-37	542 —	548 —
5	Schiapparelli	21	0,465	15-4-37	8,80	8,95
100	Mira Lanza	10	7,50	22-5-37	164 —	165 —
75	C. I. R.	13	2,20	22-5-37	245 —	245 —
100	A. N. I. C.	1	2,10	15-4-37	102 5/8	103,25
400	Talco Grafite	15	8,40 a.	30-3-37	446 —	445,50
500	Acqua Potabile	61	7,80	1-7-37	443 —	445 —
70	Florio	—	10 —	1-11-30	[illegible]	88,25
25	Venchi-Unica	9	1,40	1-12-30	71,75	71 3/8
50	Romana Zucch.	23	4,50	2-1-37	107 1/8	111,50
420	Viscosa	8	17,50	1-4-37	513 —	517 —
35	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	66 —	69 —
150	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	297 —	298 —
400	Lane Borgosesia	11	52 —	2-1-37	1660 —	1668 —
200	Silos Genova	21	9 —	1-4-37	230 —	231 —
150	Beni Stabili	8	9,10	1-4-37	225 —	226 —
100	Cartiere Ital.	118	4,38	1-4-37	175 —	178 —
225	Cartiere Burgo	11	7,88	6-4-37	336 —	347 —
[illegible]	Fornaci	22	5 —	1-6-36	154 —	155 —

CAMBI: Parigi 71,35; Londra 94,76; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierne
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73,80	73,80
100	Id. f. p.	73,85	73,85
100	Redim. 3½ c.	72,10	72,50
100	Id. f. p.	72,30	72,60
100	Rend. 5% '35 c.	94,15	94,30
100	Id. f. p.	94,30	94,57
100	G. I. M.	335,50	314 —
200	Centrale	976 —	976 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
250	Mediterranea	879 —	882 —
500	Meridionali	953 —	959 —
200	Ven. Centrale	338 —	342 —
330,40	Rubattino	79,05	79 —
1000	Cantoni	3600 —	3600 —
100	Furter	232 —	232 —
100	[illegible]	155 —	155 —
100	Ticino	189,50	187,50
500	Olcese	489 —	494 —
275	De Angeli	1087 —	1089 —
150	Cogis	584 —	590 —
100	Linificio	385 —	386 —
250	Rossari	749 —	745 —
[illegible]	Bilondi	570 —	561 —
75	Tosi	72 —	72,50
150	Coton. Merid.	297,50	298 —
100	Co. Manif.	377 —	382,50
100	Gavardo	828 —	838 —
1500	Rossi	4560 —	4580 —
75	Targetti	141,50	141,50
140	Cascami	611,50	621 —
35	Bernocchi	115 —	115,75
150	Snia	815 —	815,50
40	Pacchetti	347 —	347 —
50	Scotti e C.	55 —	56 —
53	Châtillon	116,50	119,50
50	Ansaldo	57 —	58 —
100	Ilva	224,50	229,50
100	Metall. It.	251 —	254 —
17,50	Amiata	95 —	96 —
100	Montecatini	216,50	217,25
50	Dalmine	216 —	218,50
150	Breda	294 —	297,75
60	Bianchi	105 —	105,50
[illegible]	Isotta	35,75	35,75
200	Fiat	485,50	486 —
100	Reggiane	102,50	103 —
—	Franco Tosi	309 —	307 —
100	Adr. Elettr.	218 —	218 —
200	Cisi	350 —	350,50
200	Dinamo	336 —	336 —
100	Banco Milan.	173 —	173 —
200	Bresciana	310 —	311 —
100	Valdarno	202 —	203,75
150	Piacentina	260,50	260 —
100	Sarda	87 —	88,50
250	Emiliana	499 —	499 —
100	S. F. I. C.	133,50	133,50
275	Tratto d'A.	469 —	468 —
150	Cisalp. priv.	138,50	139 —
150	Id. ordinarie	120,50	120 —
100	Sesa	101,50	102,25
500	Comacina	661 —	661 —
500	Edison	336,25	339,50
250	Id. Postergate	241 —	241 —
50	Sip	73,25	74,50
100	Tirso	177 —	177 —
100	Vizzola	558 —	561 —
250	Merid. Elettr.	320 —	325 —
175	Orobia	835 —	865 —
200	Terni	287 —	289,50
10	Unes	12,75	12,75
100	Tecnomasio	114 —	116 —
500	S. T. E. T.	693 —	698,50
100	Distillerie	215,50	214 —
[illegible]	Eridania	585 —	640 —
[illegible]	Zuccheri	109 —	112,75
200	Raffineria	605 —	611 —
75	Molini Certosa	118 —	118 —
10	Italgas	16,50	16,85
100	Mira Lanza	163 —	165 —
150	Ossigeno	227 —	228,50
[illegible]	Petroli	14,30	14,55
75	Aedes	114,00	114,50
101	A. N. I. C.	103 —	103,50
400	Fond. Reg. 7%	80 —	81 —
100	Fondi Rustici	116 —	117,50
150	Beni Stabili	231 —	226,50
100	Saturnia	85,50	85 —
40	Baroni	41 —	41,50
225	Burgo	332 —	344 —
250	Rich. Ginori	605 —	605 —
100	Gr. Alberghi	104 —	104,75
100	Italcementi	236 —	238 —
500	Pirelli It.	1416 —	1430 —
100	Pirelli e C.	433 —	436 —
25	Rot. In Zarb.	14,50	14,30
75	La Milano C.	72 —	73,50
375	Tibb	880 —	877 —
100	Marelli	124 —	126,50
25	Ind. Edilizia	41 —	40,25
[illegible]	Immob. Gen.	—	—
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307,50	316 —
200	Tram. El. Gen.	830 —	830 —
5	Lloyd Sabaudo	4,10	4,40
250	Cantr. Liguri	292 —	291 —
[illegible]	Off. El. Genov.	240 —	239 —
—	Monterotondo	109,50	111 —
250	Semoleria	319 —	314 —
200	Molini A. I.	310,50	313 —
500	Sylos Genova	233 —	232 —
250	Eridania	637 —	639 —
500	Raffineria ord.	603 —	608 —
500	Ind. Zuccheri	1536 —	1550 —
	TRIESTE		
150	Assicurat. It.	626 —	628 —
100	Istorium	2130 —	2130 —
200	Adr. Sicurtà A	2080 —	2080 —
200	» » B	2082,50	2082,50
200	Gerolimich	195 —	196,50
150	Martinolich	139 —	139 —
200	Tripcovich	400 —	402 —
100	Ampelea	326 —	326 —
250	Siluriticio	200 —	200 —

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Quesiti sui libretti di lavoro

Il Ministero delle Corporazioni ha invitato le Prefetture a comunicare con sollecitudine, previo un rigoroso controllo, le eventuali richieste suppletive dei libretti stessi avanzate dai comuni, aggiungendo che il termine ultimo di rilascio dei libretti stessi ai dipendenti dalle aziende industriali è stato prorogato al 31 dicembre 1937. Lo stesso Ministero ha aggiunto che la distribuzione dei libretti deve permettere a breve scadenza un più esatto e ordinato accertamento dei dati di disoccupazione.

Sono stati ancora avanzati al Ministero delle Corporazioni quesiti circa le registrazioni che devono farsi sulle colonne del libretto. Ne illustriamo qui due, con i relativi chiarimenti ministeriali. Il primo riguarda la colonna n. 3 e la colonna n. 7, comprese nel titolo: *Retribuzione*.

Colonna n. 3: periodo della corresponsione: se in tale colonna deve essere indicato il periodo di tempo, variabile da un operaio all'altro, durante il quale il lavoratore percepisce la paga oraria indicata nella colonna n. 2, oppure se deve essere indicato il periodo di pagamento, e cioè mese, quindicina o settimana. Il Ministero delle Corporazioni ha espresso l'avviso che in detta colonna debba essere indicato il periodo di pagamento. — Colonna n. 7: indennità di licenziamento: se per «indennità di licenziamento» deve considerarsi solo quella stabilita in base all'anzianità, oppure se in essa devono essere comprese anche le altre eventuali indennità corrisposte in seguito al licenziamento (preavviso, ferie). Al Ministero delle Corporazioni sembra che in detta colonna debbono considerarsi soltanto le indennità di licenziamento e l'eventuale indennità per mancato preavviso.

Il secondo quesito verte sulla tessera assicurazioni sociali, e cioè: se nelle colonne riguardanti il ritiro della tessera per le assicurazioni sociali, quando trattasi di operai occupati presso l'azienda da epoca anteriore al rilascio del libretto di lavoro, deve essere indicato il numero della tessera in corso con le relative marche in essa applicate, oppure se basta indicare il numero del libretto personale agli effetti delle assicurazioni sociali, od il numero d'ordine della tessera. Il Ministero delle Corporazioni, ritenendo opportuna la prima soluzione, ha disposto che, in ogni caso, nelle colonne riguardanti il ritiro della tessera per le assicurazioni sociali debba essere indicato il numero della tessera in corso con le relative marche in essa applicate.

La Previdenza per il personale addetto ai servizi domestici

L'Istituto della previdenza sociale ha ripreso in pieno la campagna propagandistica affinchè sia più largamente conosciuta e sentita la obbligatorietà dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia e contro la tubercolosi a favore della categoria dei domestici; categoria che, a causa delle vaste inadempienze tuttora invalse, non è riuscita finora a beneficiare che in irrisoria parte delle prestazioni dell'Istituto stesso. La legge che obbliga i datori di lavoro ad assicurare i loro domestici non si può dire penetrata nelle consuetudini delle famiglie. Spesso le inadempienze sono scusate con la resistenza che oppongono i domestici a pagare la metà del contributo d'assicurazione.

Poichè molte inadempienze dipendono senza dubbio dalla incompleta conoscenza delle norme di legge, sarà opportuno ricordare qui che tutte le persone addette ai servizi familiari (domestici e domestiche a servizio intero o a mezzo servizio, cuochi, camerieri, autisti, eccetera), in età dai 15 ai 65 anni, debbono essere obbligatoriamente assicurate per l'invalidità e la vecchiaia e per la tubercolosi, e che la responsabilità del versamento dei contributi assicurativi grava esclusivamente sui datori di lavoro. L'ammontare del contributo di assicurazione — si tratta di marchette settimanali, nella misura di quattro mensili — è per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del dipendente. La regolarizzazione spontanea dell'arretrato importa soltanto il versamento dei contributi entro il limite massimo dell'ultimo quinquennio, più gli interessi di mora. In caso di contravvenzione, i datori di lavoro: *a)* sono tenuti al pagamento dell'intero importo dei contributi non versati, anche per la quota-parte che sarebbe stata a carico del dipendente; *b)* devono versare una somma aggiuntiva uguale alla precedente; *c)* sono puniti con una ammenda da L. 100 a L. 5.000.

Il lavoratore regolarmente assicurato — sempre che raggiunga un determinato periodo di contribuzione — ha diritto: 1) alla pensione di vecchiaia (a 65 anni, o, in misura ridotta, anche a 60); o alla pensione di invalidità a qualsiasi età. Le pensioni sono aumentate di un decimo per ogni figlio a carico di età non superiore a 15 anni; 2) il ricovero — in caso di tubercolosi — in speciali luoghi di cura, anche a favore delle persone di famiglia (moglie, marito invalido, figli legittimi o naturali, figliastri, esposti regolarmente affidati, nonchè fratelli e sorelle conviventi e a carico, gli uni e gli altri di età inferiore agli anni 15). Se il ricoverato è l'assicurato stesso, una indennità temporanea è corrisposta alle persone di famiglia a carico; 3) le cure termali, per sè e per i figli, gratuite o con modesta spesa, negli stabilimenti di cura dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale; 4) l'ammissione nei convalescenziari istituiti per la prevenzione dell'invalidità.

In caso di morte dell'assicurato prima del pensionamento spetta ai familiari (vedova o vedovo inabile al lavoro, o figli minori di 15 anni di età o inabili al lavoro) un assegno di L. 300.

I domestici e le domestiche che lasciano definitivamente il servizio prima del conseguimento del diritto a pensione, non perdono in alcun caso il denaro versato alla assicurazione. I contributi versati, quando non siano già sufficienti a determinare, a suo tempo, il diritto a pensione, possono essere integrati — a questo scopo — con contributi volontari nell'assicurazione obbligatoria, o con l'iscrizione nell'assicurazione facoltativa. Per ogni chiarimento che possa occorrere, comunque, bisogna rivolgersi alle *Sedi Compartimentali* o *provinciali od agli uffici locali* dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

I cinquant'anni dell'ospedale "Maria Vittoria,,

Quante volte nella cronaca lieta degli avvenimenti più fausti per la demografia, non ricorre il nome dell'Ospedale Maria Vittoria! Esso è uno dei pochissimi, si potrebbe anzi dire l'unico istituto ospedaliero che si occupi esclusivamente delle malattie delle donne e dei bambini, unico in tutta Italia. E certamente quando esso fu pensato e poi fondato ed aperto, nessuno s'era mai posto il problema di un ospedale di questo genere.

Fu nel 1887 e precisamente nell'agosto che il Maria Vittoria ha incominciato la sua vita: ed i suoi cinquant'anni di esistenza meritano bene d'essere ricordati.

La realizzazione del 1887

Il dott. comm. Giuseppe Berruti lo aveva in verità pensato nel 1879, ma non lo realizzò che nel 1887. Trent'anni or sono il dottor Berruti ne pubblicò una relazione quasi a festeggiare i 20 anni di esistenza per quanto il proposito di un'ospedale così specializzato fosse accolto fin dall'inizio con grande simpatia e benevolenza — tanto più che le cure e la degenza al Maria Vittoria erano del tutto gratuite — si ebbero anche le ostilità e le avversioni.

«Dal 1° agosto 1887 a tutto il 1906 — scriveva il dott. Berruti — quante lotte, quante difficoltà superate, qual cammino percorso e quanto progresso nel modesto Ospedale da pochi protetto e da moltissimi ingiustamente combattuto! Eppure le miserie umane e le malattie speciali delle donne e dei bambini esistevano allora, come e quanto, ma nessuno loro badava e ci voleva una scossa, una iniziativa per scorgerle e per pensare ad esse. Nessun ospedale allora si occupava degli spasimi di una povera madre che in una miserrima soffitta gemeva e moriva lentamente di cancro. Nessuno badava ai disgraziati bambini agonizzanti fra le privazioni e le malattie che davano spaventevoli statistiche di mortalità...».

Aperto dunque nel 1887 in modestissime condizioni, non poteva certo beneficare a seconda dei bisogni e quanto avrebbe voluto. Ma la necessità e l'utilità dell'istituzione esistevano e per esse l'Ospedale visse e trionfò. Certo questo trionfo in massima parte fu dovuto al [illegible] spinto fino al sacrificio da uomini che ebbero fede nell'opera e la ritennero buona. Dal lato sanitario, il dott. Novaro, il dott. Bergesio e pochi altri furono i primi e più convinti patrocinatori e difensori. Dal lato amministrativo nella direzione, il Rey, il Bollati, il Nigra, il Montù, il Gani, il Gamba, il Concato, il Bruno, il marchese Sartirana, il conte Di Rorà, il comm. Pollone, il senatore Bertini, il sen. Roux, il dott. Montaldo, il cav. Vigliardi Paravia, l'avv. Roggiero, il comm. Martini, il conte Gazzelli, l'avv. Fà, svolsero opera generosa e nobile. Parecchi di questi sono ancora vivi e si occupano del Maria Vittoria; ma non possiamo tacere che per molti anni fu presidente onorario del Consiglio d'amministrazione il Duca d'Aosta, comandante dell'invitta Terza Armata e presidentessa delle dame S.A.R. la Principessa Elena d'Orleans Duchessa d'Aosta sua consorte.

Nella parte economica amministrativa diede opera abilissima e generosa il comm. Cesare De Bernardi, coadiuvato poi dal cav. Cesare Perla.

Tutti questi filantropi furono i veri tutori saggi e operosi dell'Ospedale dalla sua fondazione al suo progressivo sviluppo. Le patronesse promotrici e cooperanti per il buon andamento dell'opera caritativa e le suore di carità del Cottolengo per il paziente lavoro nel servizio interno e nella sorveglianza di tutto il personale subalterno, contribuirono non poco al crescente lento ma regolare sviluppo della caritativa istituzione.

Edotto dell'ordinamento degli Ospedali, ch'egli aveva frequentati, di Parigi e di Londra, oltre che nella sola pubblica beneficenza, il fondatore dott. Berruti cercò poi il concorso economico negli ammalati stessi, adottando il sistema che parve più razionale, mettendo cioè a contributo gli ammalati abbienti a favore dei poveri, e cercando di mantenere in equilibrio le spese col numero degli infermi poveri e con quelli che potevano pagare una retta progressiva.

Indirizzo nuovo

In questo indirizzo nuovo, l'Ospedale Maria Vittoria ha introdotto un sistema di cooperazione che venne più tardi da quasi tutti gli istituti di beneficenza adottato in Torino e fuori colle rette e colle tasse di operazione. Confidando su questo sistema, il Maria Vittoria ebbe il coraggio di aprire le sue sale nel 1887 con una passività prevista o debito oscillante di 200.000 lire. Ciononostante potè accogliere già fin dai primi anni un centinaio di poveri ammalati e visitare e medicare nell'Ambulatorio quotidiano circa un centinaio di poveri al giorno.

La costruzione è a padiglioni isolati e separati con aiuole di fiori e di piante; possiede un laboratorio di istologia, chimica, batteriologia, sierologia, fornito dei più moderni apparecchi per la elettroterapia, la radioscopia e radioterapia.

Dal 1924 ha iniziato la sezione di ortopedia chirurgica per curare tutte le deformazioni degli organi, dei bambini e dal 1925 è in servizio il reparto per la terapia fisica con lo scopo precipuo di assistenza alle deformità del tronco e del torace. Vi sono poi ambulatori per tutte le specializzazioni: tutti gli ambulatori sono gratuiti pei poveri. Coi vari reparti, con gli ambulatori, con la guardia ostetrica esterna, il dispensario pei lattanti, la scuola di puericoltura, ed altre istituzioni, esso concorre efficacemente alla pubblica assistenza: in modo speciale lo vediamo venire incontro alle necessità della maternità e della cura dei bambini. Per questa sua specializzazione esso realizza una efficace e generosa attività demografica rispondente alle odierne direttive del Regime: i suoi cinquant'anni di esistenza prosperosa sono un felice auspicio per l'avvenire.

Il passaggio a Mirafiori dei concorrenti all'"Avioraduno del Littorio,,

Stamane sono transitati per Torino, atterrando e ripartendo dall'Aerodromo di Mirafiori, i concorrenti all'«Avioraduno del Littorio», per la disputa della seconda prova della competizione, svolgentesi sul percorso Rimini-Parma-Torino-Venezia, di Km. 707.

La partenza ha avuto luogo nelle prime ore del mattino ed i concorrenti hanno preso il via seguendo un ordine rispecchiante le velocità medie stabilite dai singoli apparecchi nella prima prova.

Da Rimini era qui giunta la notizia che il primo apparecchio in partenza era stato quello del francese Durand, capace di soli 90 Km. orari. Poi avevano spiccato il volo gli italiani Luino (Caproni 100), Biondi (Ba 5), Collalti (Caproni 100), Di Collobiano (id.). Chiudeva l'ordine di partenza il tedesco Fischer su B.F. capace di una velocità media oraria di Km. 276,7.

Sul campo di Mirafiori erano ad attendere i concorrenti il Comandante dell'Aerodromo nonchè numerose autorità. Gran numero di folla ha pure assistito, nell'apposito recinto, all'arrivo dei concorrenti.

Questi hanno incominciato a giungere alla spicciolata, poco dopo le ore 8, ed alle 11 già una quarantina di velivoli erano atterrati e ripartiti dal campo.

Fra i primi arrivati è stata notata la contessa Negroni Carina, sul suo Breda 39. I concorrenti, dopo la breve sosta, hanno invertita la rotta puntando decisamente su Milano e Venezia.

(*Foto comm. GHERLONE*).

Cercano Madrine di guerra

Con lettere piene di entusiasmo e di fervido patriottismo alcuni militari dell'esercito di Franco si rivolgono al nostro Giornale per avere una «Madrina di guerra». Giriamo la richiesta alle «patriotas mujeres italianas» come così scrivono, certi che qualche gentile lettrice li vorrà esaudire. Non occorre conoscere lo spagnolo, si può scrivere in italiano. Ecco gli indirizzi:

Cabo de Infanteria Tomas Pool Prieto, Calle Dato n. 8 (Bar Aquario), Vitoria; Cabo de Infanteria José Perez Arrue, Calle Siervas de Jesùs n. 3, Vitoria; Laurentino Olalde Ladron de Guevara, Alferez Honorario de Contabilidad, Ortiz de Zarate 3°-4°, Izquierda, Vitoria.

Giovani Italiane alle colonie marine

Stamane, col treno delle ore 6,15, sono partite dalla stazione di Porta Nuova, alla volta di Finalmarina, 150 Giovani Italiane che vanno a trascorrere colà un periodo di cura presso la Colonia Marina della Federazione Fascista.

A salutare le partenti, oltre a numerosi congiunti, vi era un gruppo di Donne Fasciste capeggiate dalla signora Giordano.

Alta onorificenza al sen. Broglia presidente della Cassa di Risparmio

Ci comunicano da Roma:

Il senatore prof. dott. Giuseppe Broglia, Presidente di codesta Cassa di Risparmio, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La lieta notizia sarà appresa dalla cittadinanza con schietto compiacimento. Il senatore Broglia, valoroso combattente della grande guerra, Camicia Nera della vigilia, ha portato in ogni sua multiforme attività, uno spirito improntato alla più fervida fede patriottica e fascista, sì da esser giustamente considerato come uno degli esponenti più autorevoli della nuova vita nazionale creata dal Fascismo.

L'altissima onorificenza è quindi un giusto premio per la preziosa opera sua e torna pure di lustro alla nostra vecchia e florida Cassa di Risparmio ch'egli dirige con amore pari all'alta competenza.

Solennità religiose

Nella piccola chiesa della Misericordia, dove esiste un sodalizio per assistere gli ex-carcerati, si fanno funzioni per la prossima festa di S. Giovanni decollato che ricorre la domenica 29; ogni sera, predica del teol. Prelato alle ore 20,30. A Sant'Agostino si fa la novena preparatoria alla festa del grande Patrono; ogni sera, alle ore 20,30, P. Moiso parla delle virtù del santo.

Un incauto sistema di "tenere il posto,, sui treni

Signora veneziana derubata di una borsetta contenente preziosi per duemila lire

La signora Matilde Bravo fu Angelo, residente a Mestre, ieri, poco prima di mezzogiorno, si recò alla stazione di Porta Nuova per prendere posto sul diretto per Venezia delle ore 12,10.

Il treno non era ancora affollato, ma la signora, per occupare un posto, mise la propria borsetta sul divano di uno scompartimento di 2.a classe. Poi, siccome l'attesa era ancora lunga, si mise a passeggiare sulla banchina di partenza.

Ritornata poco dopo sui suoi passi, la signora Bravo doveva constatare la scomparsa della borsetta lasciata incautamente incustodita sul divano.

Alle sue grida accorrevano viaggiatori e militi ferroviari che la coadiuvavano nella ricerca. Ogni sforzo, però, fu vano. Evidentemente la borsetta, che conteneva documenti vari e oggetti d'oro per un valore di 2000 lire, era stata rubata.

Il furto è stato subito denunciato al Commissariato di P. S. di stazione.

FIGURINE DELLA STRADA

Il signor Adolfo e la sua virtù

Sono convenuti davanti all'avvocato tutti e due, la signora Casnivento e il signor Adolfo; l'iniziativa della riunione è dovuta a lei che, seppur parte offesa, vuol raggiungere in via amichevole, si potrebbe aggiungere in via intima, la conciliazione, perchè, veramente, di riconciliazione non si può qui parlare.

La carpa solitaria

Le cose stanno così: il signor Adolfo è proprietario di una stupenda casa, e la signora Casnivento è locataria di un meraviglioso appartamento della casa stessa. Gente non volgare, adunque. Lui occupa tutto il pianterreno dell'edificio; lei, l'intero terzo piano. Il dramma che cova sotto la cenere della apparente cortesia è questo: la locataria è pazzamente innamorata del padron di casa, e questo trovarsi tutti e due davanti all'avvocato è la deplorevole conseguenza di un tenero sentimento non corrisposto.

Eppure il signor Adolfo non giustificherebbe con le sue bellezze, a prima vista, il folleggiare di una passione disordinata. Proprio no! Il suo volto ha la melanconica espressione di una carpa solitaria; ma anche la signora ha ben poco del fascino universalmente attribuito alle donne slave, razza cui ella giura di appartenere. Per volerla ravvicinare a una realtà concreta, non ci scosteremo troppo dal vero, disegnandola come un enorme cavalluccio marino. Quel che invece par difficile da immaginare sono gli imenei d'una carpa e di un cavalluccio marino; oppure la signora Casnivento li sognò, e li sogna cocciutamente tuttora, a occhi aperti. Sogno che suonò come un'offesa all'orecchio immacolato del signor Adolfo che, per rispondere alla ennesima profferta d'amore, se non è guari si servì di un termine men che riguardoso. La signora Casnivento, non è certo se nell'empito degli affetti e al colmo dell'ira, tirò allora con mano vendicatrice, all'oggetto amato, uno dei baffi, lunghi e delicatamente curati, che ne sono il più suggestivo ornamento. Il signor Adolfo, per ribattere, non seppe che tirar violentemente la chioma della sognatrice. Ma se l'amore della signora Casnivento è reale, i suoi capelli son posticci: e perciò restarono tutti, in folla, nella violenta mano del signor Adolfo, il quale li gettò lesto a terra con sommo disgusto. Enrico, portiere della casa, imperturbabile davanti ai contendenti, narra all'avvocato la drammatica ora. E' maestoso, Enrico, alto, dalle spalle quadrate, glabro, accuratamente rasato. Parla lentamente, addossando tutti i torti a madama: — Il signore è, mi sia concesso di così esprimermi al suo cospetto, è una crema d'uomo. Possiede un piccolo fox vivacissimo, direi birichino: ebbene non l'ha mai battuto... Ora la signora lo perseguitava con le sue assiduità...

E surra con voce dolcissima la signora. E Enrico, impassibile, olimpico:

— Se la signora m'insulta, e mi punge sul vivo, potrei narrare com'ella si introdusse con la forza in casa del signore... Appunto! La signora è entrata con la forza e con l'astuzia per la porta di servizio, dopo un lungo appostamento. Per la terza volta la signora s'introduceva in casa del signore, nell'intento confessato di supplicare il signore di essere il suo... il suo...

— Taccia, Enrico! Taccia... basta così...

Il signor Adolfo — carpa melanconica — chiuso nella più ostinata difesa della propria virtù, abbandona nervosamente la seggiola che l'ha ospitato e con passo austero se ne va, solennemente seguito da Enrico.

Alla peccaminosa sognatrice, l'amara delusione e le amarissime lacrime...

Amarissime lacrime

L'avvocato osserva a Enrico se non creda utile attenuare il suo giudizio, per non far pensar proprio che egli sia il portiere fedele del suo padrone.

— Oh, no. Mi permetto anzi di far osservare al signor avvocato che io sono anche, nello stesso tempo, al servizio della signora: visto che io sono, insieme, il suo portiere e, quando riceve, pure il suo mastro di casa.

— Enrico — interviene con accento doloroso il signor Adolfo — amico mio, io non amo e non voglio qui che la nuda verità. Non è forse vero che la signora mi vessava addirittura? mi perseguitava letteralmente?

E Enrico, non meno dolorosamente:

— Potrei qui ripetere quel che si dice nel rione, dopo che la signora si è abbandonata a qualche confidenza con Maria, la cuoca.

— Enrico, vogliate ripetere le ingiurie espresse nei miei confronti dalla signora, quando per inavvertenza feci cadere a terra i suoi capelli posticci... Vi prego...

— Oh, signore! non oserei mai!...

— Che mascalzone! — sus-

Cade e si ferisce per la brusca partenza di un tram

Stamane, verso le ore 7,15, si è presentato all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, il manovale Simone Marengo fu Tommaso d'anni 63, abitante a Nichelino in via Castello di Mirafiori n. 13, al quale i sanitari riscontravano una contusione al terzo superiore della coscia sinistra, nonchè ematomi e abrasioni al gomito sinistro, lesioni che giudicavano guaribili in nove giorni salvo complicazioni.

Il Marengo dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre si accingeva a scendere da una vettura tranviaria della linea settima, diretta verso via Po, in via Accademia Albertina angolo via Mario Gioda, a causa della brusca partenza della vettura, aveva perso l'equilibrio ed era caduto al suolo riportando le lesioni lamentate.

Ciclista che urta contro un carretto

Stamane, verso le ore 10, si è presentato all'Astanteria Martini, per farsi medicare, il ragazzo Giovanni Martinato di Pietro, d'anni 12, abitante nelle case della Snia Viscosa n. 5, al quale il dottor Quirico constatava una ferita lacero contusa alla regione orbitale destra che giudicava guaribile in otto giorni.

Il ragazzo dichiarava che poco prima, mentre percorreva in bicicletta corso Brescia, giunto all'angolo di via Alessandria, era andato ad urtare con violenza contro un carretto trainato a mano da uno sconosciuto, riportando delle lesioni.

La villa di un collega svaligiata dai ladri

Di ritorno da Villanova d'Asti dove è podestà, e dove aveva trascorso il periodo di ferie, il nostro collega Francesco Oddone ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti ladri, penetrati nella sua villa situata in corso Tassoni, 17, avevano rubato una ingente quantità di biancheria e alcuni oggetti preziosi. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di San Donato il quale ha iniziato le indagini del caso.

Abuso di calmanti che porta all'ospedale

Questa notte, verso le ore una, è stato trasportato d'urgenza e ricoverato all'Ospedale Mauriziano tale Cesare Opallo di Antonio, di anni 40, in preda a sintomi d'avvelenamento. L'Opallo, che da vario tempo è sofferente per una grave malattia, aveva poco prima, nella propria abitazione, allo scopo di alleviare i propri dolori, ingerito una dose di pastiglie calmanti risultata troppo forte per l'estrema debolezza del suo organismo.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+	24,4
MINIMA	+	15,8

Pensionato travolto e ridotto in fin di vita da un autocarro

Una grave disgrazia stradale è avvenuta stamane, verso le ore 10,15, in via Nizza. Il pensionato Francesco Accardi fu Angelo, di anni 77, abitante in via Carlo Alberto n. 24, attraversava la animata arteria mentre sopraggiungeva l'autocarro targato n. 12775-TO, di proprietà della ditta Giuseppe Musso di via Rosmini n. 5.

Il pensionato si accorgeva troppo tardi del giungere del veicolo e l'autista di esso, Giuseppe Rolle di Giovanni, d'anni 35, residente a Nichelino in via Torino 48, nonostante la brusca frenata e il colpo impresso al volante non riusciva ad evitare l'investimento. Il povero vecchio veniva così travolto dalla pesante macchina.

Subito soccorso dal Rolle e da passanti subito accorsi, l'Accardi, le cui condizioni apparivano preoccupanti, veniva adagiato su un'auto di passaggio e subito trasportato all'Ospedale delle Molinette.

Il prof. Antoniolì e il dott. Campora riscontravano al vecchio pensionato la frattura della base cranica, una ferita lacero contusa alla regione temporale destra e *choc* traumatico. Lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservatissima.

L'infortunio di un operaio

Perde una mano nell'ingranaggio d'una macchina

Di un grave infortunio è rimasto stamane vittima l'operaio Carlo Orco di Pietro, di 33 anni, abitante in via Nizza 31. L'Orco, stamane verso le ore 7, mentre era intento al proprio lavoro in una officina di via Nizza, in un attimo di disattenzione si lasciava cogliere la mano sinistra nell'ingranaggio della macchina a cui era adibito.

All'urlo di dolore dell'operaio accorrevano dei compagni di lavoro che lo soccorrevano. Trasportato all'Ospedale delle Molinette, l'Orco venne subito visitato dal prof. Biolato che, constatato che la mano era stata interamente maciullata, procedeva all'amputazione. Il povero operaio è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

TORINESI!

CONSERVATE il biglietto del tram

STAMPA SERA ve cambia quattro con 4 biglietti da Cinquanta lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di martedì (24 agosto) alle ore 12 di mercoledì (25 agosto):

Linea 13
Serie 33, N. 50991 da L. 0,60
Linea 14
Serie 61, N. 44832 da L. 0,70
Linea 15
Serie 17, N. 28520 da L. 1,—
Linea 16
Serie 15, N. 65986 da L. 0,50

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	18	20

IL SOLE sorge domani alle 5,43; tramonta alle 19,17. - LA LUNA sorge alle 21,11; tramonta alle 10,52.

L'OROSCOPO DEL 26. - Mattina assai sfavorevole ai matrimoni, fidanzamenti e al commercio di generi di lusso. - Nel pomeriggio mentre Urano e Nettuno [illegible] discussioni, urti e [illegible], il cattivo aspetto di Sole si trova consiglia di astenersi da qualsiasi attività finanziaria per non esporsi a frodi e rovesci. - Il trigono tra i luminari (ore 18,6) sarà soltanto vantaggioso per domandare favori e per ricercare contatti con superiori. (M. Bagato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Secondo martire, patrono di Torino; S. Zefirino.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Secondo: Quarantore in preparazione alla festa titolare; Esposizione ore 9, 20,30 rosario, predica di P. Fedele, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — S. Cillio, Monastero Borm., Carrù, Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corr.: Roma: 4 da 82; 39 da 71; 25 da 68; 66 da 67; 83 da 66; 51 da 63; si è riprodotto il 74 in ritardo di 124 sett. - Torino: 23 da 77; 90 da 60; 76 da 45. - Venezia: 15 da 72; 70 da 71; 50 da 69; 81 da 68; 76 da 50. - Si è riprodotta ancora a Firenze la data dell'estrazione; ritardi: a Bari di 3 sett.; Milano 9; Napoli 11; Palermo 14; Roma 19; Torino 11; Venezia 8.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12; 15-18); Palazzo Madama (9-12; 15-19); Stupinigi (10-12; 14-19).

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCIO DI VERDURA. — Occorre verdura freschissima. Tagliare a pezzi fagiolini, carote, ecc., e mettere a cuocere lentamente, insieme a piselli, in burro fuso. A parte, preparare un passato di patate mescolando con latte o panna. Con metà del passato tappezzare uno stampo imburrato, versarvi la verdura già cotta e coprire col resto delle patate. Aggiungere qualche pezzetto di burro e cuocere al forno, finchè il pasticcio ha preso un bel colore dorato. Naturalmente, si possono usare anche altre verdure.

LE CALZE DI SETA non si restringono se lavate con acqua in cui sia stata fatta preventivamente bollire per un'ora della crusca racchiusa in un pezzo di mussola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dezan) — Ore 21,30: «Casta Susanna» di Gilbert.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Prigioniero volontario».
IDEAL: Signora senza alloggio e Var.
STATUTO: «Passo del lupo». Ultima.
ALPI: La casa senza amore. Dresser.
NAZIONALE: «L'amante sconosciuta».
MAFFEI: «Donna del mistero» e Var.
MASSIMO: Jungla in rivolta. D. Loo.
ITALA: «La fattoria maledetta».
TORINESE: «L'ultimo valzer». Hera.
FREJUS EST.: Paura d'amare. B. Davis
SAVOIA: Giulietta e Romeo. Shearer.
FORTINO: Pensaci, Giacomino! e Var.
MICHELOTTI E.: Voglio essere amata

I divertimenti

NAZIONALE: ultimo giorno di: William Powell e Myrna Loy in: «L'amante sconosciuta». Dom.: *Ragazza Boemia (Crik-Cr.)*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente spirava

Agostino Mosca
d'anni 70
titolare della Ditta G. Mosca

Angustiati ne dànno il doloroso annunzio:
la moglie [illegible] Calanzano;
i figli: Giovanni;
Elco;
Rag. Piero;
la sorella Maria vedova Deltanni e famiglia;
il fratello Carlo con la moglie Maria [illegible] e famiglia;
cugini, nipoti e parenti tutti.
Biella, 24 agosto 1937-XV.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XX Settembre, indi la cara salma sarà trasportata a Pollone, ove avranno luogo le esequie.

Non fiori, ma beneficenza.

Impr. Fun. Biotto e De Fabianis, Biella

Il Geometra

Giuseppe Ravazzi

ha chiusa stamane munito dei Conforti Religiosi la sua laboriosa esistenza.

La consorte **Petronilla Scaglietta**, i figli geometra **Carlo**, **Emilia**, **Riccardo**, **Maria-Teresa** con il marito dottor **Mario Quaglia** e bimbi, **Giuseppina** con il marito dottor Carlo Raspino, e i parenti tutti partecipano angosciati la luttuosa notizia.

Alessandria-Cristo, 24-8-1937-XV.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 agosto, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione (tenuta Ladossena) via dei Bagliani, rione Cristo.

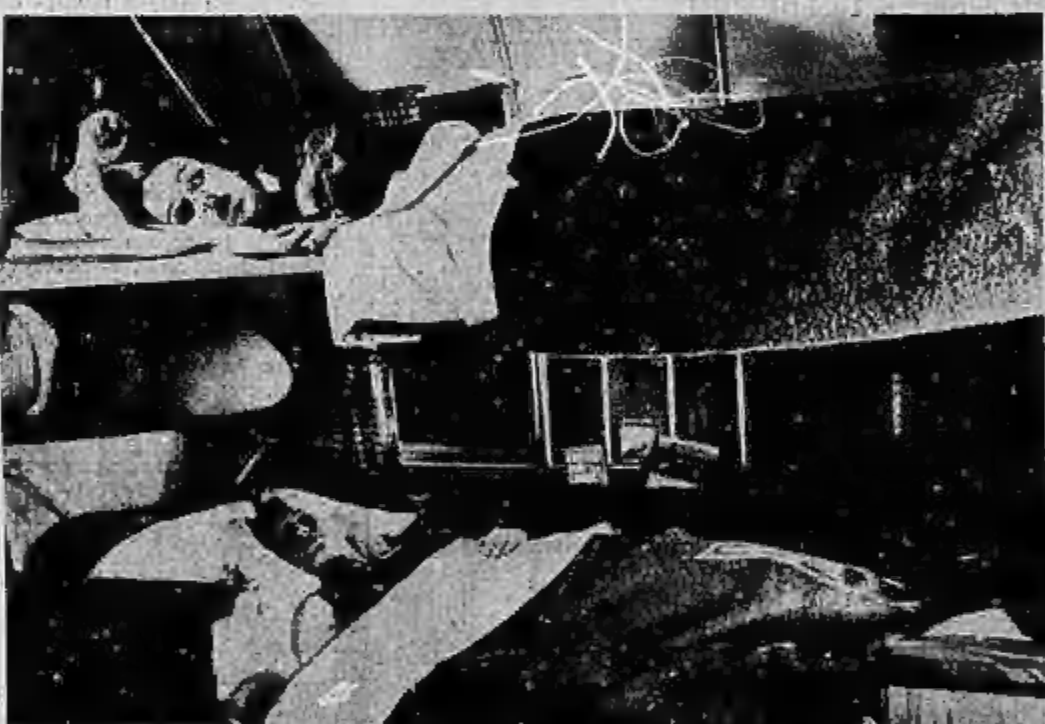
F.lli Bertolotti, c. Roma 36, Alessandria

Fotocronache di STAMPA SERA

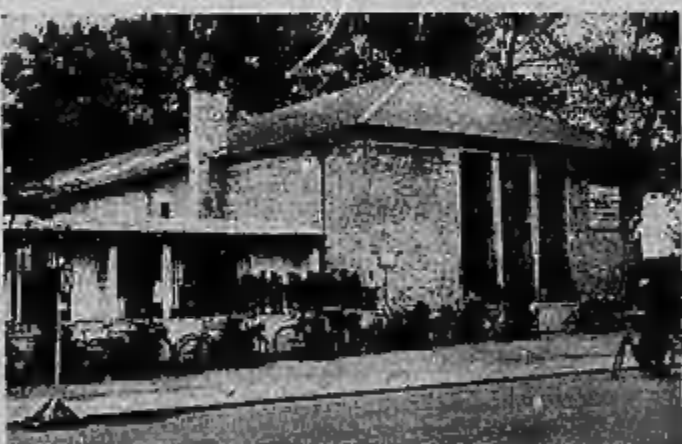
I Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele nel sereno soggiorno al Castello di Sarre

(*Fotografie esclusive di* STAMPA SERA - *Riproduzione vietata*).

Nove fanciulle, nove sorrisi al mare

Il fotografo può, forse, dire che i sorrisi sono rivolti a lui e non al mare, ma tanta gioia e sanità s'incontrano soltanto al sole delle spiagge.

Quando un aereo di linea civile...

...diventa quasi un albergo di lusso

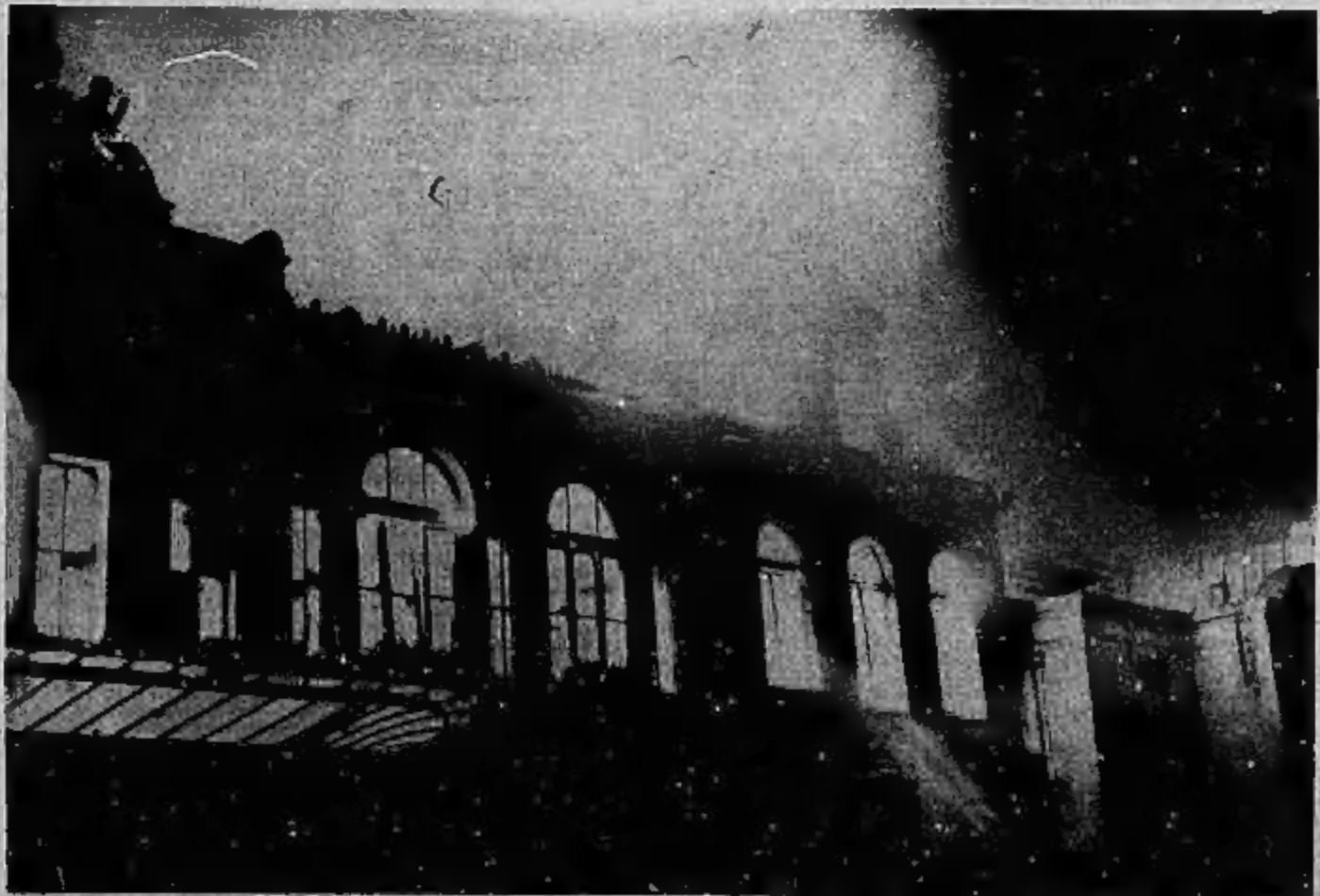
Per offrire tutte le comodità ai passeggeri una Compagnia americana ha installato sui suoi apparecchi le cuccette e le toelette più perfezionate.

Reparti di Giovani Hitleriani...

...si recano in bicicletta a visitare il Museo delle glorie di Zeppelin a Friedrichshafen.

"Venghino signori! Qui si mostrano fenomeni!"

Così grida l'imbonitore d'un baraccone viennese ove si mostrano Gisella Zambo - 23 anni, alta m. 2,10 - e le due « donne cannone » che vedete.

L'espulso

L'espressione incerta di Norman Ebbutt al suo sbarco a Dover. Norman Ebbutt è il giornalista inglese, corrispondente da Berlino del « Times », che è stato recentemente espulso dalla Germania. Il decreto di espulsione l'ha reso quasi celebre.

Le fiamme che hanno divorato il Casinò di Boulogne

Una visione dello spaventoso incendio che in una notte ha totalmente distrutto il casinò della spiaggia francese di Boulogne-sur-Mer. Le fiamme si sono sviluppate in modo assai misterioso.